

CNEL

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

ASSEMBLEA

5 giugno 2003 – ore 10.00

Ordine del giorno

1. Documento sull'Europa e dibattito relativo
2.
 - Schema di OO.PP. sull'impostazione del DPEF 2004 - 2007
 - Schema di OO.PP. sulla sicurezza e la qualità del sistema agroalimentare
 - Richiesta di presa in considerazione di testo di OO.PP. sulla riforma del Titolo V della Costituzione - articoli 117 e 119
 - Richiesta di presa in considerazione di testo di OO.PP. su innovazione, società della conoscenza e sviluppo
 - Proposte di convenzione di ricerca
 - Varie ed eventuali

**CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA
E DEL LAVORO**

ASSEMBLEA

Bozza di resoconto stenografico

5 giugno 2003

ASSEMBLEA ORDINARIA DEL 5 GIUGNO 2003

Presidenza del Presidente Larizza.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. In apertura dei lavori dell'Assemblea, a nome di tutti voi, do il benvenuto al dottor Rocco Domenico Galati, nominato consigliere del CNEL in rappresentanza della CISAL, il cui segretario generale lavora in ambito europeo.

Il secondo punto all'ordine del giorno è la lettura del verbale della riunione precedente. Do la parola al consigliere Frisella.

FRISELLA. Per dare ai consiglieri la possibilità di un'eventuale lettura tempestiva del verbale, si ritiene utile mettere a disposizione poco prima dell'inizio dell'Assemblea il verbale medesimo, per chi volesse dargli una scorsa celere, anche per rispondere ad un'esigenza, peraltro sollecitata dal consigliere Zolla, che però non poteva essere accolta nei termini in cui era stata formulata.

(Segue lettura del verbale della seduta del 23 aprile 2003)

PRESIDENTE. Ci sono richieste di correzione, di integrazione o di precisazione sul verbale letto? Non essendovi richieste in tal senso, il verbale si ritiene approvato.

Prima di leggere la relazione tradizionale per l'Assemblea, speravo di poter dare notizie più precise circa l'imminente approvazione da parte del Consiglio dei Ministri delle modifiche del Regolamento da noi approvato molto tempo fa. Mi era stato assicurato da Palazzo Chigi che, con un certo intervento, l'iter si era sbloccato e aveva ripreso il suo cammino. Ad oggi non ho notizie. Escludo che domani il Consiglio dei Ministri possa mettere l'argomento all'ordine del giorno. Si dice che tutto sia già pronto e firmato e stia in una stanza. Nell'ambito della sfera politica, all'interno della quale mi ero mosso, mi era stata data formale assicurazione che la questione si era sbloccata. Mi dispiace.

Nel corso dell'ultimo mese ci sono stati diversi appuntamenti importanti da noi promossi e realizzati: quello sull'innovazione tecnologica, con la partecipazione del Ministro Lucio Stanca; quello sulla logistica e le filiere produttive; l'incontro conclusivo al CNEL sulla legge per le professioni non regolamentate; la tavola rotonda, cui ha partecipato il Ministro Marzano, sulla politica energetica. Quest'ultimo nostro documento è intervenuto nel corso della discussione parlamentare e credo che sarà attentamente valutato nelle sedi governative e parlamentari in cui si sta discutendo della legge. Dopo le decisioni europee di questi giorni, probabilmente si parlerà con maggiore attenzione degli interessi nazionali sulla politica energetica.

Nei giorni scorsi, su iniziativa della VII Commissione, si è tenuto al CNEL un incontro con gli ambasciatori e il ministro dell'ambasciata dei paesi del Mercosur e il Cile, con il quale si è avviato un confronto costruttivo che proseguirà nel prossimo futuro.

Dobbiamo studiare le iniziative necessarie per avviare rapporti utili con le istituzioni simili alla nostra dei dieci nuovi paesi dell'Europa allargata. Dobbiamo puntare a creare rapporti amichevoli invitandole ad incontri da programmare al CNEL.

L'altro ieri c'è stato l'incontro con Tarso Genro, nuovo Ministro per lo sviluppo economico e sociale del Brasile, il quale ha voluto discutere con noi del nuovo Comitato Economico e Sociale del suo paese. Mi ha anche invitato il prossimo giugno in Brasile al congresso di questo nuovo Comitato. Abbiamo offerto ogni possibile contributo di esperienza maturata in Italia e a questo scopo abbiamo firmato, lui per il CES del Brasile, io per il CNEL italiano, un accordo di collaborazione.

Il prossimo 11 giugno si svolgerà nella sede del CNEL un convegno dell'Ordine nazionale dei giornalisti, ai quali ho assicurato la nostra collaborazione, per discutere degli enormi problemi del lavoro precario della loro categoria, un mondo del lavoro assai diverso da quello che comunemente si ritiene essere, appagante e molto ben remunerato per tutti.

Per tutto il giorno successivo, 12 giugno, terremo un seminario, in continuità con il lavoro già svolto, sull'immagine della donna in televisione. Proprio su questo tema, che stiamo affrontando da più di un anno, si sono accesi di recente i riflettori, con consensi e polemiche.

Vi segnalo, infine, un appuntamento di particolare rilievo, di cui ho già parlato con il Presidente della I Commissione, programmato per il prossimo 25 giugno al CNEL. Si tratta della presentazione e discussione di uno studio comparativo tra Italia e Svezia sul sistema

pensionistico contributivo e sullo stato sociale. È un'iniziativa promossa da questa Presidenza che parte da uno studio realizzato da un nostro consulente, il professor Gronchi, con la collaborazione di esperti svedesi dello stesso livello che parteciperanno al seminario. Il convegno durerà l'intera giornata. Interverranno membri del Governo ed esponenti politici, parti sociali italiane e diversi professori che nel nostro Paese si occupano di questa materia. Al più presto sarà compilato l'ordine dei lavori. Il convegno si svolgerà il giorno prima della prossima assemblea ed è perciò auspicabile che ci sia una buona partecipazione dei consiglieri.

Lo stesso giorno dell'assemblea, di pomeriggio, daremo corso alla presentazione del primo studio, che avrà carattere semestrale, sulla congiuntura economica. Ne parlavamo da tempo. Ora, dopo l'accordo raggiunto con importanti istituti di ricerca, potremo dare avvio alla nostra nota congiunturale semestrale. Per la prossima assemblea presenteremo, per l'approvazione, le convenzioni con gli istituti di ricerca per questo nuovo lavoro.

Il primo punto all'ordine del giorno oggi concerne un documento sull'Europa. Il prossimo 3 luglio avremo l'incontro semestrale con il Ministro Buttiglione per discutere l'agenda delle priorità del semestre di presidenza italiano. Il documento di oggi non riguarda i temi del prossimo 3 luglio, ma vuole essere la premessa politica, o meglio la cornice strategica di questo semestre italiano, obiettivamente diverso da quelli che lo hanno preceduto e da quelli che lo seguiranno.

Per questo documento, che ho redatto a nome della Presidenza, mi sono avvalso della collaborazione di alcuni consiglieri che seguono queste tematiche. Probabilmente vi troverete errori di battitura e forse di ortografia, ma questi sono elementi minori che correggeremo. Il punto importante per la discussione è rappresentato dai suoi contenuti, dal suo tracciato europeista, dalla sua capacità di offrire un contributo chiaro per le scelte che Parlamento e Governo dovranno assumere in Italia e nei lavori della Convenzione. Per questa ragione, sul primo punto all'ordine del giorno svolgerò anche la funzione di relatore e risponderò ad eventuali richieste di chiarimento, proposte di emendamento o di integrazione. Credo, infatti, sia nostro dovere esprimere unitariamente il punto di vista delle parti sociali sulla direzione di marcia del prossimo semestre che segnerà, come non mai, il nostro futuro di italiani ed europei.

Proprio in questo "Parlamentino", all'inizio dell'anno, abbiamo ascoltato con grande attenzione quello che hanno detto sul futuro dell'Europa il vice presidente della Convenzione Giuliano Amato, il vice presidente del Consiglio Gianfranco Fini e il Ministro Rocco Buttiglione. Abbiamo poi seguito il dibattito che si è sviluppato e non si è ancora concluso nella Convenzione. Dalle grandi, legittime attese del nuovo trattato costituzionale rischiamo di passare a un testo che ridimensiona il disegno che c'è stato descritto all'inizio dell'anno e al quale abbiamo dato il nostro convinto sostegno. Il nostro convincimento non è cambiato. L'Europa non potrà esercitare il proprio ruolo nel mondo se non avrà una dimensione politica forte e condivisa ed istituzioni funzionanti e funzionali per tale scopo. Nel documento che vi ho trasmesso non ci sono giudizi di merito su fatti conosciuti successivamente; ne parlo oggi nella relazione perché questo giudizio critico è coerente con gli indirizzi espressi nel documento, nel quale indico tre punti.

Il Presidente greco, ancora in carica fino a tutto giugno, aveva evidenziato la necessità di rafforzamento dell'idea di Europa politica e aveva indicato nell'allargamento del voto a maggioranza qualificata uno degli strumenti per conferire nuovi poteri e responsabilità decisionali all'Unione. Ebbene, nonostante il riconoscimento unanime della necessità di una politica comune per Esteri, Difesa e Sicurezza, il voto a maggioranza qualificata sarà l'eccezione, mentre la regola sarà quella del voto all'unanimità e quindi il diritto di veto dei singoli stati.

Questo non è uno dei tanti capitoli del trattato, è il cuore del problema, è la linea di demarcazione tra due diverse idee dell'Europa: l'Europa che già conosciamo e quella che vorremmo realizzare. Da ciò la necessità di esprimere chiaramente il nostro dissenso e chiedere al Governo e ai membri del Parlamento italiano ed europeo i necessari correttivi su questa formulazione. La scelta dovrebbe essere opposta: attuare il voto a maggioranza qualificata quale atto di normalità democratica e fare ricorso al voto unanime come eccezione per situazioni speciali da prefigurare nel Trattato.

Ci sono poi due altri punti di grande rilievo sociale che al momento non sembrano trovare spazio per la Convenzione. Anzitutto non si registrano proposte della Presidenza della Convenzione per l'inserimento nel Trattato del metodo aperto di coordinamento, indispensabile, sia per il CES di Bruxelles, sia per le parti sociali, per attuare - anche se queste materie resteranno di competenza nazionale - un necessario coordinamento sulle politiche nazionali e sui contenuti e lo sviluppo

dello stato sociale. La mancanza di questa condizione costituisce una forte e dannosa contraddizione con la strategia di Lisbona, che pure è stata adottata con grande enfasi dai singoli stati.

C'è infine un'altra assenza che pesa. Si tratta del mancato riconoscimento, nel modello costituzionale, del ruolo delle parti sociali e dello stesso dialogo sociale. Anche su questo punto c'era una posizione comune delle parti sociali, un parere unanime del gruppo di lavoro sull'Europa sociale e c'erano le proposte avanzate a suo tempo dal CNEL, dai CES europei e dal CES di Bruxelles.

Le tre questioni che ho elencato precisano le linee d'indirizzo già indicate nel documento che vi è stato consegnato e di cui oggi discutiamo. Considerati gli enormi, legittimi interessi che abbiamo come cittadini e rappresentanti delle forze sociali, trovo naturale e doveroso dire chiaramente come la pensiamo. Poi, le decisioni e le possibili mediazioni toccheranno a chi ne ha la competenza.

Nell'ordine del giorno di convocazione c'è un punto sempre molto importante, oggi forse più di ieri. Mi riferisco al documento con le nostre proposte di indirizzo sulla programmazione economica e finanziaria che dovrà predisporre il Governo. Il documento, che vi è stato spedito dopo gli altri, è stato discusso e meditato a lungo fino a ieri, quando è stata elaborata l'ultima stesura del testo che vi è stata data stamattina. Considerato tutto questo e la necessità che ci si pronunci con la massima consapevolezza, quando arriveremo a svolgere il secondo punto all'ordine del giorno chiederò al consigliere Macciotta di illustrare il testo in tutti gli aspetti essenziali senza tenere conto dei tradizionali dieci minuti di tempo concessi normalmente al relatore.

Infine, l'ordine del giorno odierno contiene un altro importante documento di Osservazioni e Proposte sulla sicurezza e la qualità del sistema agroalimentare italiano.

Concluderemo con la valutazione di una serie di proposte di convenzione di ricerca funzionali al nostro lavoro.

I mesi preferiali e postferiali si preannunciano carichi di impegni. Cito alcuni esempi: il convegno del 4 luglio prossimo a Milano, alla Bocconi, sul federalismo fiscale; il secondo appuntamento di monitoraggio delle grandi opere e delle opere pubbliche, che dopo il rodaggio iniziale sarà compiuto dalla nostra commissione competente alla presenza del Ministro Lunardi; dopo le ferie si terrà una conferenza assai impegnativa e delicata, con la partecipazione di soggetti internazionali, sull'immigrazione; prevedibilmente a ottobre, presenteremo la ricerca e le Osservazioni sulla realtà del credito nel Mezzogiorno; sempre dopo le ferie daremo corso, a Reggio Calabria, alla conferenza CNEL/Ministero sulle nuove tecnologie nelle telecomunicazioni insieme con il Ministro Gasparri; infine, durante il semestre di Presidenza italiana, promuoveremo una conferenza sulle politiche dello sport aperta alle principali organizzazioni e associazioni sportive, nazionali ed internazionali, sociali e del tempo libero. Ci sono, inoltre, gli appuntamenti internazionali, primo tra tutti il vertice Euromed dei CES partecipanti al processo di Barcellona, che si terrà a Malta i giorni 19 e 20 settembre prossimi.

Tra tutto questo - ho citato solo alcune delle iniziative di maggior rilievo già programmate - dovremo collocare anche due piccoli, si fa per dire, appuntamenti tradizionali: l'esame del Documento di Programmazione Economica e Finanziaria e il documento di analisi e proposte del CNEL sulla Legge finanziaria, presumibilmente nel mese di settembre.

Questo è il percorso che abbiamo davanti, prima e subito dopo il periodo festivo, estremamente impegnativo, ma proprio perché impegnativo e denso di contenuti, anche molto interessante.

Dopo la mia relazione, che spero di non dover illustrare perché è stata mandata con largo anticipo a tutti, il primo punto all'ordine del giorno riguarda la proposta del CNEL per le linee d'azione del Governo italiano per il prossimo semestre di Presidenza europea. Su questo documento ho fatto alcune considerazioni, che ho letto per le parti non conosciute al momento in cui è stato redatto il testo e che ora ho precisato. Non credo che sia necessaria un'illustrazione. Si tratta solo di 7 pagine che c'è stato tutto il tempo di leggere. Naturalmente, risponderò alle eventuali richieste di precisazione o di chiarimento.

Ha chiesto la parola il consigliere Gennari.

GENNARI. Presidente, anzitutto la ringrazio per la sua esposizione precisa. Poi vorrei informare il Consiglio che la Commissione delle politiche internazionali e comunitarie ha discusso nella sua ultima riunione, il 29 u.s., del documento da lei presentato per tutto il Consiglio in Assemblea.

Siamo unanimemente concordi sul fatto che il documento, preciso, equilibrato, per così dire "al dente", sottolinei le priorità giuste nel momento giusto. Però c'è un "però": tra la stesura, la rifinitura e la presentazione del documento sono avvenuti alcuni fatti nuovi e non proprio positivi, a cui lo stesso Presidente ha accennato nella sua introduzione. Mi riferisco in particolare alla presentazione, da parte del presidium della Convenzione, della bozza di proposta del trattato costituzionale, che però non è ancora la bozza della Convenzione. Non è proprio un granché, questa bozza di proposta che il presidium ha avanzato. Come il Presidente ha sottolineato, il senso generale è quello di un ridimensionamento rispetto alle attese - non voglio chiamarle "speranze" - che in questo stesso luogo ci avevano preannunciato all'inizio del semestre greco il vice presidente del Consiglio e il vice presidente della Convenzione. È un faldone enorme, più di cinquecento pagine in totale, ma al quale manca ancora molto. È sicuramente l'anima, che non è poco per una Costituzione che stiamo fondando, ma è un documento qua e là piuttosto confuso. Faccio un esempio. Non sono assolutamente riuscito a capire perché un tema come i "Rapporti di lavoro" nella nuova Costituzione europea sia messo sotto il titolo "Solidarietà". Non mi pare esattamente congruo.

Il testo del presidium, che, come ho detto, non è ancora documento della Convenzione, arriverà ormai come documento aperto al vertice dei governi che il 20 e il 21 giugno si terrà a Salonicco. Non si farà in tempo a definirne tutti i contenuti per farne un documento chiuso e una proposta conclusa della Convenzione ai governi. La situazione che più ci preoccupa come CNEL, quella economico-sociale, ci vede stretti - lo sappiamo e lei lo sai meglio di noi, Presidente - tra una politica economica dei governi che rimane scoordinata e abbastanza asfittica, se non inesistente (spero di non essere troppo severo, ma è così che la vedo) e una politica monetaria chiusa e amaramente centellinata dagli "Arpagone" di Francoforte che non si decidono mai a tagliare questi tassi da strozzinaggio che ci stanno soffocando. Nella seduta che si concluderà alle ore 13 di oggi sicuramente lo faranno, ma solo perché presi per il collo.

Ora, il riconoscimento universale, secondo quanto discusso da noi in Commissione, ma più in generale nell'accademia e nel mondo politico e sociale e persino da parte di chi questo riconoscimento non vuole accettare, è però un altro: occorre una politica economica maggiormente coordinata e armonizzata, più coraggiosa, che punti anzitutto allo sviluppo del mercato europeo interno; occorre anche una politica monetaria più tempestiva e flessibile nel momento in cui il problema a livello medio europeo non è ancora l'inflazione (che attualmente è un problema italiano; il nostro differenziale è infatti superiore a quello europeo) ma la deflazione (che si sta avvicinando, anche se, per fortuna, non in maniera lampante) e il permanere continuo di una situazione congiunturale e ormai più che congiunturale, di stagnazione generalizzata. Solo il combinato disposto di queste due policy - una politica economica coordinata e una politica monetaria molto più flessibile e tempestiva - potrebbe rimettere in moto da una parte la domanda e dall'altra una serie di azioni di investimento che in questi ultimi anni, particolarmente in Italia, sono molto poco evidenti, e favorire quello che una volta si chiamava il gusto del capitale di rischio, un concetto ormai quasi ignorato non solo in questo Paese, ma in generale in Europa.

Sulla base di queste considerazioni, che ha sviluppato la Commissione, ma che qui ho riassunto a modo mio, la richiesta è quella di affidare al Presidente le poche e necessarie integrazioni del testo che egli ci ha presentato e che lo stesso Presidente del CNEL, nella sua introduzione, ha evidenziato con precisione.

Le integrazioni sono tre. La prima è l'evidenziazione dell'assenza di proposta, nel Trattato, del cosiddetto "metodo aperto di coordinamento", che non è una cosa secondaria, è indispensabile per il CES e per tutte le parti sociali in Europa al fine di superare con un minimo di coordinamento l'impasse che altrimenti si registra inevitabilmente sulle politiche occupazionali e del welfare dell'Unione, visto che queste politiche sono riservate ai singoli stati. Se il documento resta così com'è, sarà l'affossamento definitivo della strategia di Lisbona.

Il secondo punto su cui richiamo la sua attenzione, Presidente - lo stesso da lei richiamato nella sua introduzione - è la totale assenza di un riconoscimento, di una dignità di ruolo importante, di rilievo istituzionale, alle parti sociali come tali e al dialogo sociale, nel testo di bozza presentato dal presidium alla Convenzione e non ancora testo della Convenzione (per questo, forse, ci sono ancora i tempi per un intervento utile).

Il terzo punto, ultimo ma non ultimo in ordine di importanza, è il fatto che, contrariamente a quanto avevamo auspicato e lo stesso Presidente aveva auspicato e scritto nel documento che ci

ha presentato - a metà della pagina 2 è detto che "la priorità riconosciuta è quella di avere una politica europea comune per gli esteri, la difesa e la sicurezza" - la priorità riconosciuta non è affatto quella che si dice, stando al testo presentato dal presidium della Convenzione.

Più in basso, al fondo della pagina, è scritto che "Senza un forte impulso verso l'unione politica avremo una continuità di regole e di burocrazia a livello europeo, anziché una federazione di stati nazione." Anche questo concetto non esiste nella bozza presentata dal presidium della Convenzione.

Il fatto che, contrariamente a questi auspici, in termini di politica estera, di difesa e di sicurezza dell'Europa resti, in un momento come questo, il diritto di veto di ciascuno su tutti, continua a garantirci che l'Europa non conterà domani, come purtroppo non conta oggi. Lo abbiamo tutti appurato in questi giorni quando, ad Aqaba, su un testo elaborato e redatto da quattro mani diverse, compresa quella europea, le riunioni sono state fatte con l'esclusione totale dell'Europa.

PRESIDENTE. Ho dimenticato di comunicare che, come prevedono le procedure, mi è pervenuta una proposta di integrazione del testo da parte del consigliere Sai. La leggerò successivamente. Ha la parola il consigliere Brini.

BRINI. Grazie presidente. Prendo la parola per dichiarare il mio assenso a questo documento di carattere generale che indubbiamente ha il valore di un documento cornice entro cui muoverci nei tempi che abbiamo dinanzi e da implementare. La ringrazio per le proposte che lei ci ha presentato e che sono aperte al contributo del consiglio. Desidero sottolineare, nell'ambito di questa valutazione, con particolare soddisfazione e riconoscimento, la parte che costituisce l'altro elemento della problematica che l'Europa ha oggi dinanzi, che è quello relativo alla politica euromediterranea. Il collega presidente Gennari diceva delle valutazioni espresse dalla commissione; le ha qui riproposte arricchendole con un suo contributo ed io le condivido tutte. Dico però che oltre al rischio dell'affossamento della strategia di Lisbona, per quanto riguarda i rapporti sociali, c'è ormai - e questo è molto più di un rischio - il grande pericolo di un affossamento della strategia del partnerariato euromediterraneo di Barcellona.

Nel corso di quest'ultimo anno, come CNEL abbiamo dato il nostro contributo, a partire dal documento di osservazioni e proposte che varammo l'anno scorso, ai due ultimi rapporti sul mediterraneo che fanno centro sulle economie locali indicando l'esperienza italiana dei distretti e delle piccole imprese, i contributi che sono venuti con i lavori sulle autostrade del mare, relativamente ai traffici marittimi e quelli che vengono dalla commissione attività produttiva tuttora in corso, relativamente a tener presente l'area del mediterraneo per quanto riguarda la politica agricola comune che deve essere revisionata. Nell'ambito di questi sforzi che si stanno compiendo, essendo generata ormai la consapevolezza del punto debole per l'Europa, dell'abbandono della politica di partenariato, in particolare per l'Italia, questo documento che lei ci presenta, con queste valutazioni, si inserisce in questo sforzo.

Concludo dicendo che sono quindi perfettamente d'accordo nello spingere su questa linea, che da più parti viene avvertita, tanto che anche lei, così come il presidente Prodi, così come il ministro degli Esteri Frattini, parla di costituire e recuperare questo baricentro, questa linea del partnerariato euromediterraneo. Credo che l'approvazione e l'adozione di questo documento ci fornirà certamente maggiori carte a disposizione per proseguire in questo sforzo, sapendo che già il governo è stato sollecitato, sia da parte nostra ma anche con la collaborazione di tutte le forze e di tutti gli istituti che si occupano di questo problema, con una proposta di dieci punti per rilanciare il partnerariato euromediterraneo, alla quale elaborazione noi abbiamo partecipato ed al cui interno sono contenute tutte le proposte da noi avanzate.

Torno quindi a ringraziarla per questo, con l'impegno a proseguire il nostro lavoro per quanto riguarda l'appuntamento di novembre a Malta e poi a Napoli in previsione della riunione dei ministri degli Esteri euromediterranei.

PRESIDENTE. Su questo tema ho ancora iscritti a parlare cinque consiglieri. Non so se altri si iscriveranno strada facendo. Ritegno quindi giusto e corretto, visto che abbiamo qualche altro punto complesso e pesante all'ordine del giorno, chiedervi il rispetto dei cinque minuti di tempo massimo per il proprio intervento. Consigliere Carloni.

CARLONI. Grazie presidente. Prendo la parola per sottolineare l'importanza che in questo testo ha un riferimento al tema della parità nel trattato o nella costituzione della Convenzione europea. Da questo punto di vista, mi riferisco alla sua relazione, presidente, in occasione dell'assemblea straordinaria che svolgemmo alla presenza di Giuliano Amato e Fini, nella quale era contenuta una frase a mio avviso del tutto pertinente che potrebbe essere ripresa in questo documento relativo alla parità. Inoltre mi piacerebbe che, in un documento che considero molto positivo, dove si parla dell'Europa unita e dell'Europa politica, si facesse riferimento con un concetto all'Europa dei popoli e non soltanto all'Europa degli stati; ed ancora, lì dove si parla dei doveri e dei diritti, ai diritti dei cittadini e non soltanto alle prerogative degli stati.

Infine mi sembra che, anche alla luce delle novità intercorse in questi ultimissimi giorni, andrebbe rivista probabilmente la parte relativa al medio oriente. In ogni caso, anche il testo che c'è, a mio avviso, può funzionare. A pagina 7, all'inizio, lì dove si parla della lotta inflessibile al terrorismo ed al fondamentalismo quale premessa necessaria ma non sufficiente, sopprimerei la priorità, perché mi pare evidente, anche nell'iniziativa in corso, che la priorità sia quella di due popoli e due stati, contestuale all'inflessibilità della lotta al terrorismo, e non invece quella della lotta al terrorismo così come sostenuto da Sharon negli ultimi due anni. Grazie.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Vanni.

VANNI. Non c'è dubbio – e lei presidente lo ha riconosciuto nella sua stessa relazione – che il documento, che contiene già le linee guida del CNEL intorno ad una serie di problemi, ha bisogno di precisazioni, proprio perché su alcuni temi è deludente la bozza che è stata presentata da Giscard D'Estaing. Non c'è dubbio quindi che, per quanto riguarda i problemi della politica internazionale della comunità, ed anche della politica di difesa, la formula presentata da Giscard D'Estaing, cioè il voto all'unanimità e quindi il diritto di veto, così come sta aparendo chiaramente nella polemica politica portata avanti, non risolve minimamente il problema di una politica europea comune e quindi non c'è dubbio che il problema della maggioranza qualificata deve essere inserito nel documento del CNEL; tenendo conto soprattutto che traspare chiaramente dal testo di Giscard D'Estaing l'ipotesi di una politica intergovernativa, invece di una politica unitaria della Commissione europea. Credo quindi – e del resto è nella sua stessa proposta – che su questo punto vada chiarita la posizione e che quindi si parli chiaramente di maggioranza qualificata.

Il secondo problema, quello del metodo aperto di coordinamento. Evidentemente si riferisce soprattutto alle politiche economiche ed alla politica di Lisbona. La politica di Lisbona è di fronte al fallimento soprattutto perché la sussidiarietà dei singoli governi non ha portato alla possibilità di una politica comune secondo gli obiettivi di Lisbona. Questo ormai è detto sempre più chiaramente ed abbiamo visto che nella stessa riunione del vertice di primavera sulla politica di Lagen non si è arrivati a nessuna conclusione. Non solo quindi bisogna inserire il metodo aperto di coordinamento, ma bisogna forse rafforzare anche l'idea di una politica economica comune e quindi di una coniugazione nuova dei parametri di Maastricht.

L'ultimo problema riguarda il ruolo delle parti sociali. Ci sono alcuni punti che Giscard D'Estaing, al congresso di Praga della Confederazione Europea dei Sindacati, ha cercato di sottolineare. Ha anzi cercato di dire che tutte le proposte avanzate da quella Confederazione erano state accolte. Questo certamente non è vero. È vero che il dialogo sociale è stato inserito come ipotesi del trattato. E' vero che non si è dato ruolo alle parti sociali, pur riconoscendo il loro diritto alla negoziazione. Anche su questo punto quindi potremmo lavorare ad un suo rafforzamento.

Rimango però convinto, e concludo, che se non riusciremo a rafforzare l'idea del coordinamento e del metodo aperto di coordinamento per una politica economica comune, avremo proprio nell'attuale congiuntura economica grossissime difficoltà non solo a raggiungere gli obiettivi di Lisbona ma probabilmente anche a mantenere gli attuali livelli di occupazione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie al consigliere Vanni. La parola al consigliere Sai.

SAI. Condivido l'opinione dei colleghi che mi hanno preceduto sull'importanza di questo documento. Anche perché la discussione che si sta realizzando intorno a questa fase finale di predisposizione del documento europeo, un risultato negativo l'ha realizzato, ed è stato quello di dare l'impressione che si stesse discutendo fra governi, a proposito dei rapporti di forza tra i

governi; e non che si preparasse una carta fondativa di un'unione di cui i popoli, i cittadini e le cittadine fossero protagonisti. Penso quindi che con il nostro documento svolgiamo un'opera importante per rimettere in piedi la discussione che doveva essere alla base della predisposizione del documento.

Per questo credo ci siano tre questioni importanti, presenti nel documento, che possono essere rafforzate e ribadite. La prima la richiamava prima la collega Annamaria Carloni. La questione della parità non è una questione settoriale o di principio. E' uno dei segnali importanti relativi al fatto che si sta predisponendo una carta per gli uomini e le donne dell'Europa, e non semplicemente un tentativo di regolare i rapporti fra gli stati. Recupererei quindi questo elemento proprio per la sua valenza politica generale. Come pure è importante la questione del voto a maggioranza; lo sottolineerei come un dato relativo proprio a questo fatto politico e fondativo. Una Costituzione vive ed opera se gli uomini e le donne a cui si rivolge la sentono come propria; se è un puro esercizio di architettura istituzionale fra governi, evidentemente è una carta che nasce morta. Abbiamo la fortuna, una volta tanto nella storia del mondo, che una carta costituzionale nasce nella pace; perché la storia purtroppo ci dice che le carte costituzionali grondano sangue ed è il sangue dei popoli che di solito le cementa.

E' importante dare grande rilievo al fatto che è uno strumento per sostenere il rilancio delle politiche, che è l'altro aspetto che gli uomini e le donne si aspettano dalla Costituzione, cioè indicazioni perché si cammini su una strada di sviluppo, di coesione, di benessere, che è la sostanza del patto sociale che l'Unione offre ai cittadini ed alle cittadine europee. Da questo punto di vista infatti l'emendamento che ho proposto, anche a nome della mia commissione, va nella direzione di rafforzare un elemento che già il documento del presidente conteneva, cioè le politiche di sviluppo e di innovazione contenute nei documenti di Lisbona e che ritengo però vada ulteriormente rafforzato anche alla luce del lavoro che sviluppiamo qui al CNEL. Verrà fra l'altro presentato al voto dell'assemblea una presa in considerazione di un documento di osservazioni e proposte sull'innovazione. Vi ringrazio.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Rossitto.

ROSSITTO. Apprezzo questo documento, tralasciando la parte più strettamente politica, anche per i riferimenti che vengono fatti a Lisbona 2000, all'economia della conoscenza come punto di partenza; alla tematica, che andrebbe forse sviluppata, del piano decennale di sviluppo sostenibile che, ricordo, ha come punti fondamentali le tecnologie pulite, il miglioramento della qualità del lavoro e l'ambiente. Purtroppo sappiamo che la strategia decennale ha dei rallentamenti rispetto ai tempi di applicazione, ma credo questa sia l'unica possibilità che abbiamo di poter competere come Europa. Quindi un riferimento allo sviluppo sostenibile credo sia abbastanza importante.

E' indubbiamente importante il discorso dell'allargamento, che è la strategia fondamentale, la grandissima scommessa che l'Europa promuove.

Quanto al dialogo sociale, dobbiamo andare ai trattati di Nizza. Non sono solo le parti sociali, ma anche le organizzazioni della società civile organizzata. Ricordiamo che il trattato di Nizza 2000 ha posto il CESE come ponte tra le istituzioni europee ed i cittadini attraverso le organizzazioni della società civile organizzata. Dico questo perché soprattutto nei paesi dell'allargamento vi è una forte resistenza da parte dei sistemi di governo, le più diverse, ad avviare un rapporto, un dialogo, proprio con le organizzazioni della società civile che è qualcosa di più ampio rispetto alle parti sociali. A questo riguardo credo sia importante, visti i riferimenti che il presidente ha fatto sul CESE – lo dico anche come consigliere italiano nel Comitato Economico e Sociale Europeo – di sostenere lo sforzo e l'impegno che il CESE sta compiendo per essere accreditato come organo, quindi con maggiore dignità, nella consulta.

Credo che in questo documento un punto di riferimento su questo aspetto di crescita del CESE, viste anche le implementazioni che al CESE sono state date, dal trattato di Nizza di tre anni fa.

PRESIDENTE. Ultimo intervento, quello del professor Grilli di Cortona.

GRILLI. Grazie presidente. Parlerò pochissimo, sarò telegrafico, perché è stato detto quasi tutto da chi mi ha preceduto. Voglio soltanto esprimere il mio apprezzamento per questo documento e per il dibattito anche che si è svolto stamattina, perché finalmente si parla di Europa. E' molto

importante parlare di Europa e bisognerebbe farlo più spesso. Ma voglio anche esprimere il mio apprezzamento per le osservazioni puntuali che condivido in pieno, espresse dal presidente della commissione VII Angelo Gennari, che suggerisce in alcuni punti del documento qualche piccola modifica che mira ad aggiornarlo rispetto al momento in cui quello stesso documento fu partorito, visto che si tratta di quasi due mesi fa, e nel corso di questi due mesi sono successe molte cose.

Tra le cose che sono successe, c'è sicuramente questa bozza di Costituzione europea, venuta fuori dai lavori della convenzione; sono perfettamente d'accordo su quello che scriveva alcuni giorni fa sul Sole 24 ore Giuliano Amato, quando sosteneva che questa non è una Costituzione ma è un trattato. Il che, in un certo senso, esprime un grosso problema; ovvero si è rinunciato con questo lavoro a compiere quel salto di qualità che doveva portare l'Unione Europea da un trattato ad una vera e propria Costituzione. Si sono attenuati fortemente gli accenti federalisti; si è mantenuta l'unanimità su settori fondamentali come la politica estera; si è praticamente rinunciato a fare dell'Europa un attore protagonista della politica internazionale. Questo lo vediamo anche nel ruolo secondario, di basso profilo, che l'Europa nel suo insieme svolge nella politica internazionale. Tutto questo per non parlare poi dei problemi che ha creato la discussione sul preambolo, della quale abbiamo avuto larghi echi anche sulla stampa italiana; il quale preambolo oltretutto non è un granché, soprattutto per le parti che in esso mancano. E' di importanza strategica fondamentale il lavoro che stiamo svolgendo come CNEL, come commissione internazionale, nei suoi vari gruppi di lavoro, nel tentativo di promuovere contatti e relazioni sia nell'ambito dei paesi euromediterranei, sia con i paesi che ormai stanno entrando in Europa, ovvero quelli dell'allargamento. E' perciò fondamentale che continuiamo a svolgere questo ruolo e questo lavoro.

Operativamente, su questo documento, decida il presidente come fare. Il documento può anche essere votato così com'è, con il proposito magari di continuare questo lavoro quindi di perfezionarlo in itinere. Oppure, se crede, il presidente potrebbe dare mandato ad un gruppo di lavoro che nell'arco di qualche giorno apporti queste piccole modifiche di aggiornamento, magari accogliendo anche gli emendamenti dell'aula, per farne un documento più compiuto.

PRESIDENTE. Il consigliere Frisella ha chiesto la parola.

FRISELLA. Condivido le osservazioni portate su alcuni contenuti del documento relativo alla Convenzione. Tuttavia devo osservare che in effetti questa conclusione, dentro la proposta che è stata avanzata, ed ancora non definitiva, è essenzialmente legata ad un peccato originale. Nel momento in cui si è condiviso che sarebbero stati i rappresentanti dei governi a scrivere la nuova convenzione, è chiaro che il fatto che non sia stata delegata alla Commissione ed al Parlamento europeo la riscrittura del documento sulla Costituzione, rendeva evidente che il documento non poteva che essere l'espressione dell'aggiornamento del trattato di Roma, fatto cioè tra governi, tra stati. Quindi, conseguentemente, questo peccato originale non poteva che dare come esito quello che è venuto poi ufficialmente fuori, anche se non in modo definitivo. Vuol dire che probabilmente non si può recuperare un dato che provocherà qualche effetto; ad esempio sulla questione del diritto di veto, la decisione rappresenta la conclusione dello stato dell'opera, ovvero il fatto che alcuni stati, ed in particolare la Gran Bretagna, non hanno sciolto alcuni nodi. Tutto quello che è avvenuto ultimamente a proposito dell'Iraq, ha provocato questo risultato, ha portato cioè al diritto di veto come strumento di misure o atteggiamenti egemonici da parte di singoli stati.

Inoltre considero diminutivo il fatto di richiamare sempre l'elemento pari opportunità in un documento di questo genere; perché credo che l'eguaglianza risieda nel diritto di cittadinanza. Il richiamo alla pari opportunità è casomai un fatto esplicativo che va definito e declinato nelle leggi, nei regolamenti, in altri tipi di strumenti, e non in questa sede. Però, poiché viene richiamato costantemente, l'adesione è, per quello che mi riguarda, francamente un po' debole.

La seconda questione riguarda un emendamento all'ultima pagina, dove è scritto "l'Europa deve trovare grande adesione, esprimersi con una sola voce per esercitare un ruolo ..."; in questo punto, che richiama la priorità della lotta inflessibile al terrorismo, si deve specificare che si parla non solo di medio oriente, ma di terrorismo in tutto il mondo. Poi, nel secondo punto, dove si dice "per questa pace stabile ...", bisognerebbe riscrivere in questo senso: "una sola politica europea, un'azione conseguente dei singoli stati, capaci di proporre soluzioni per i diritti legittimi e le attese di Israele e del popolo palestinese". Poi dice "una pace da cui non possono considerarsi estranei o

ostili ..."; secondo me questo aspetto viene assorbito dalla possibilità di determinare una pace che risolva i diritti legittimi e le attese di Israele e del popolo palestinese.

PRESIDENTE. Sono finiti gli interventi, credo quindi tocchi a me rispondere. Come prima risposta leggo quello che non avevo letto all'inizio. L'emendamento integrativo del consigliere Sai, che integra perfettamente i concetti espressi nel documento originario che dice, dopo il primo capoverso di pagina 5: "Il semestre italiano di presidenza del Consiglio europeo è un'occasione, anche su questo aspetto, per un rilancio della strategia di Lisbona in un contesto internazionale che vede in numerosi campi, dalle nuove tecnologie alle politiche agricole, una competizione-cooperazione tra le aree più sviluppate del pianeta, a cominciare da USA e Unione Europea, ed una crescente domanda di partecipazione ai frutti dello sviluppo globale di popoli e paesi che invece si sentono spinti ai margini". Un'aggiunta che integra perfettamente il testo.

Per quanto riguarda il dibattito di questa mattina, innanzitutto riguardo alla proposta del consigliere Gennari, se l'ho capita bene, oltre alle considerazioni di ordine generale, propone a proposito dei tre punti che ho indicato nella relazione di questa mattina, di trasformarli in tre integrazioni del documento che è stato presentato e che registra queste carenze per fatti intervenuti successivamente. Sono perfettamente d'accordo.

La consigliere Carloni ha esternato l'assenza di un riferimento alle priorità e mi sembra, se ho capito bene, di riprendere un concetto che avevo espresso nella relazione all'inizio dell'anno.

CARLONI. Era in occasione del convegno sulla convenzione, con Giuliano Amato e Fini; sulla parità nella convenzione europea.

PRESIDENTE. Avevo fatto riferimento anche a questo all'inizio dell'anno, quando abbiamo avuto il convegno con Fini ed Amato. Si tratta di prendere quella frase e precisarla meglio.

Sono un po' meno d'accordo su due questioni, anche perché nel documento credo che il concetto sia chiaro.

Ci sono due aspetti da considerare: gli stati e i popoli che formano quegli stati. Nel documento è scritto esplicitamente che sulle materie politiche c'è una competenza diretta e ineliminabile, ci vuole l'accordo tra gli stati. Il modello d'Europa che noi vogliamo fa più di un riferimento al rapporto con i cittadini (non a caso si chiede anche il rafforzamento delle funzioni del Parlamento europeo) e al rapporto con i cittadini che esercitano funzioni organizzate (da qui il riferimento alle parti e ai soggetti sociali), indicazioni che compaiono in due parti del documento come elemento fondamentale, non dico di certificazione democratica, ma... ci siamo capiti, il concetto è quello. Quindi i riferimenti ci sono, ma non possono essere sostitutivi dell'altro riferimento. Insomma, lo scopo di questo documento non è di scrivere quello che ciascuno desidera - se avessi potuto scrivere quello che avevo in mente, avrei detto qualcosa di diverso e forse qualcosa di più - ma di tentare una collaborazione per una ricerca di possibile mediazione su un dibattito che ha forti punti di interessi contrastanti. Poiché occorre indicare una via che rifletta il punto di vista nostro ma che al tempo stesso sia percorribile, non è possibile eliminare passaggi che attengono a responsabilità che si esercitano tutt'ora. Quindi c'è il riferimento ai popoli, ai cittadini - non a caso si parla dei diritti di partecipazione dei cittadini e delle forze sociali organizzate - ma c'è anche la responsabilità degli stati.

Quanto alla "priorità alla lotta inflessibile al terrorismo", credo di aver scritto una frase accettata da tutti al di là delle tendenze e delle ideologie politiche. Se io avessi parlato solo di "lotta inflessibile al terrorismo", allora la frase avrebbe avuto un'angolazione politica che prescindeva da tutto il resto. Invece ho scritto che la "priorità della lotta inflessibile al terrorismo e al fondamentalismo" è condizione necessaria ma non sufficiente. Questo indica che c'è un altro campo d'iniziativa politica senza il quale la sola lotta al terrorismo e al fondamentalismo, anche se importante, di per sé non risolverebbe i problemi. L'espressione è chiara. Non si tratta di un concetto ideologico - come pure abbiamo sentito - come se questa fosse una questione esaustiva e totalizzante, come se una volta affrontato quel nodo si possano risolvere i problemi. Quella questione è necessaria, prioritaria e indispensabile, ma non è sufficiente. Questo è il concetto espresso.

È vero che nei documenti europei, consigliere Rossitto, si parla di parti sociali e di società civile organizzata ed è vero che questa si esprime in organizzazioni come la nostra, in considerazione

della loro composizione (la Francia e la Spagna ne hanno una diversa da quella italiana e via dicendo). I riferimenti che includono questi concetti, che saranno integrati, come ho detto anche nella mia relazione, sono quelli in cui esplicitamente si fa richiamo ai vari CES, al CNEL e soprattutto al CES di Bruxelles. Proprio per evitare una denominazione assai estesa, si indicano i soggetti che racchiudono questa realtà che è diversa da paese a paese.

Rispondo a Frisella. È vero che fondamentalismo e terrorismo fanno riferimento a una situazione del Medioriente, ma è anche vero che si tratta di due termini che hanno una dimensione geografica molto diversa: il fondamentalismo è mondiale, il terrorismo è localizzato in alcune parti, non è una questione di Medioriente, c'è anche altrove nel mondo; ma mentre ci sono varie aree geografiche in cui il fondamentalismo si esercita anche quando non c'è terrorismo, ci sono paesi in cui c'è fondamentalismo e c'è anche terrorismo, che a volte coincidono, altre volte no. Questa situazione va riferita alla zona dei vicini di casa in cui il fondamentalismo forse non c'è, ma c'è sicuramente il terrorismo. In altre parti del mondo i termini della questione sono diversi.

Si fa il riferimento agli altri stati arabi perché, a meno che non si metta una specie di muro d'acciaio intorno ad Israele e al costituendo (speriamo) stato palestinese, se non c'è disponibilità degli altri paesi arabi, vicini e meno vicini, a realizzare la pace a queste condizioni, la pace non ci sarà mai veramente, ci saranno sempre interventi e influenze, non voglio dire "situazioni libanesi", che si ripetono. Non è un caso che Bush, prima di andare in Israele e di incontrare a Sharm el Sheik Sharon e Abu Mazen, abbia incontrato i capi dei paesi arabi più vicini e anche più coinvolti nella vicenda mediorientale; egli ha avuto prima un incontro con loro e poi con gli altri. È un processo, questo della pace, in cui non si può separare una cosa dall'altra; non c'è una zona isolata di possibile pace da realizzare in Medioriente e una zona di tensione vicina, perché le tensioni vicine si riverseranno anche lì. Ecco il riferimento ai paesi arabi.

Al professor Grilli da Cortona dico che, se gli emendamenti proposti, che peraltro ho accettato, si traducono rapidamente in integrazioni del documento, sarebbe importante diffondere questo testo in Italia e inviarlo ad alcuni nostri rappresentanti in Europa in tempo utile, anche perché il 20 e il 21 giugno si comincerà a mettere una prima pietra più stabile. Quindi prima parte l'iniziativa di collaborazione e sostegno che svolgiamo, meglio è per tutti.

Se siamo d'accordo con queste integrazioni, che ho dichiarato di aver accettato, oggi stesso potremmo inviare il documento prima che si stampi il volume.

Finita questa esposizione, pongo in votazione il documento con le integrazioni che ho illustrato nel mio secondo intervento.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva con un astenuto)

PRESIDENTE. Il documento è approvato.

Il secondo punto all'ordine del giorno è lo schema di Osservazioni e Proposte sull'impostazione del Documento di Programmazione Economica e Finanziaria 2004-2007.

Chiedo al consigliere Macciotta di illustrarlo fino alle integrazioni giunte ieri sera.

MACCIOTTA. Alcune delle integrazioni richieste sono pervenute anche stamattina, Presidente.

Tutti voi avete ricevuto prima un documento originario e stamattina un altro documento che incorpora le integrazioni giunte fino a ieri sera e che il Comitato di presidenza della prima Commissione ha esaminato e ritenuto coerenti con lo spirito del documento, proponendo di inserirle affinché i consiglieri potessero cogliere con maggior comodità le innovazioni, leggendole e non soltanto ascoltandole.

La prima variazione rispetto al testo che vi è stato distribuito e che io, per rispettare certi limiti di tempo, non ripercorro integralmente, riguarda il tasso di inflazione. Ci siamo attenuti ai dati più oggettivi possibili, aiutati dagli istituti di ricerca, compreso quello di derivazione governativa (l'ISAE) che uditi dalla Commissione hanno tutti dato valutazioni largamente convergenti sulla situazione macroeconomica e sulle prospettive. Poteva variare l'aggettivazione, ma, cosa molto importante in questo caso, non variavano le tabelle, che erano sostanzialmente eguali nelle varie previsioni.

Avevamo anche i dati formali sulla situazione economica italiana che ci venivano dalla relazione generale sulla situazione economica del Paese e i dati dell'ISTAT, che faceva un confronto tra l'Italia e gli altri paesi europei per un periodo pluriennale. Già da questi dati emergeva uno scostamento tra l'indice di inflazione dell'Italia e quello degli altri paesi. Visto che, con l'ingresso dell'Euro, non abbiamo più lo strumento della svalutazione competitiva, questo elemento, già preoccupante di per sé, è diventato ancor più preoccupante con l'ultimo dato formulato dall'Eurostat, che ha confermato una tendenza al peggioramento, diventato piuttosto sensibile: 2 punti nell'arco di 7 anni sono preoccupanti, ma in maniera marginale; 0,7 punti nello spazio di pochi mesi suscitano una preoccupazione diversa. Ecco perché la modifica che abbiamo introdotto prevede l'eliminazione del "sia pur marginalmente" e l'indicazione di questo dato dello 0,7 per cento rilevato negli ultimi 4/5 mesi.

Abbiamo inserito, nel primo punto, un riferimento all'esigenza di una mobilitazione unitaria e alla ripresa di un quadro di collaborazione tra tutte le forze sociali, che tra l'altro ci viene anche confermato. Noi siamo l'organismo di rappresentanza delle forze sociali. Sono in atto, tra le forze sociali, incontri, a diversi livelli di maturazione e di sviluppo, ma abbastanza avanzati, su temi che anche tradizionalmente il CNEL ha ritenuto centrali per difendere la competitività del sistema Italia. Mi riferisco ai temi del Mezzogiorno, della formazione, delle infrastrutture, dell'innovazione e della ricerca, che sono quelli su cui più diffusamente si sviluppano altri punti, che abbiamo ritenuto giusto mettere in testa per segnalare che non solo questi temi sono ritenuti centrali dall'Assemblea del CNEL, ma che su questi argomenti sta andando avanti un quadro di intese tra le diverse forze sociali che potrebbe veramente fare lo scarto, la differenza sul terreno della competitività.

A pagina 5 del documento ci sono alcune piccole innovazioni, una delle quali è puramente lessicale. In una prima formulazione sembrava che noi dessimo quasi per scontato che l'ulteriore sviluppo degli accordi europei comportasse che il corridoio Est-Ovest di comunicazione dell'Europa vecchia e nuova passasse a Nord delle Alpi. Ovviamente, avendo noi un interesse vitale che esso passi a sud delle Alpi e quindi a non dare per scontato che passi a nord, abbiamo chiarito introducendo un condizionale; senza dire che il rapporto Est-Ovest peggiora, abbiamo quindi affermato che "potrebbe peggiorare" se i canali di comunicazione passassero al Nord delle Alpi. Allo stato attuale ci stiamo battendo come sistema Italia perché questo corridoio, a partire dalla tratta Lione-Torino, passi a sud delle Alpi.

Analogamente, in materia di politiche fiscali, in Commissione avevamo inserito un riferimento al fatto che le politiche una tantum non solo hanno il difetto di essere una tantum, ma, quando determinano dei condoni, generano soprattutto problemi di spiazzamento dell'intero sistema della pubblica amministrazione. E' stato giustamente fatto osservare che il problema non è solo dello spiazzamento della pubblica amministrazione, ma anche quello di una sorta di strizzata d'occhio al contribuente il quale, sperando in successivi condoni, può essere indotto ad atteggiamenti distorti. Questo è il senso della seconda variazione in quella pagina.

In relazione all'importante documento sull'energia, approvato e ricordato anche nella premessa, la Commissione ha accolto un suggerimento proveniente dalla Commissione competente, inserendo quel punto in materia di politica energetica e facendo un riferimento puntuale a quello stesso documento, che tra l'altro ha avuto una vasta risonanza presso l'opinione pubblica con la presentazione che se ne è fatta al CNEL.

Le variazioni contenute a pagina 7. La prima è relativa a una migliore definizione dei programmi straordinari in corso per le infrastrutture, in particolare con riferimento al Mezzogiorno. Per intenderci, questi programmi contengono anche il Mezzogiorno, ma spesso il Mezzogiorno viene rinviato alle "Verie ed Eventuali", per così dire, al 2007 e oltre. Allora, si è detto che il programma, per avere un'effettiva priorità meridionalistica, deve certo avere procedure accelerate, ma deve anche destinare al Mezzogiorno quote maggioritarie delle risorse effettivamente disponibili, attualizzando investimenti che allo stato rischiano di essere a futura memoria. Ad esempio, la più importante opera infrastrutturale contenuta nei programmi d'esercizio, quella relativa al ponte sullo stretto, per motivi tecnicamente anche giusti è però slittata al 2007. Per il resto, il programma si caratterizza molto per interventi al Nord.

La seconda variazione tende ad attenuare un giudizio delle politiche di bilancio correnti, che poteva apparire eccessivamente liquidatorio, esprimendo invece una valutazione che parte da una presa d'atto che: a) le politiche agricole premiano comunque, prevalentemente altri stati dell'Unione e non l'Italia; b) con l'allargamento, a partire dal 2004, il peso dei fondi strutturali

nell'economia italiana sarà fortemente attenuato e non è prevedibile che possa crescere nei periodi successivi. Da qui l'esigenza non solo dell'Italia, ma dell'Italia in modo particolare, di spostare il peso del bilancio dalle attuali politiche agricole a più politiche comunitarie (l'82 per cento delle risorse dell'ultimo bilancio dell'Unione Europea, per intenderci), cioè a politiche strutturali, che sono quelle che finanziano, per esempio, le grandi reti di comunicazione, le politiche di ricerca e di innovazione e che interessano trasversalmente tutto il territorio dell'Unione, non solo alcune aree, e ne qualificano la politica.

A pagina 8 ci sono invece 2 varianti dell'ultima ora. Una è un puro fatto casuale: nel secondo capoverso, al punto 9, si parla, per i docenti universitari, di "favorire una politica normativa e contrattuale." È stato giustamente fatto osservare che i docenti universitari non hanno il contratto, ma la legge. Quindi si propone di sopprimere le parole "normativa e contrattuale" e di scrivere: "favorire una politica che premi, in termini retributivi e di carriera, sia il metodo scientifico, sia l'impegno nelle attività istituzionali (...)"

La seconda osservazione riguarda l'ambiente, che evidentemente non è una politica residuale, ma una politica importante che fa la qualità dell'area europea in cui viviamo. È giunta una proposta, che credo possa essere condivisa (ho consultato in tal senso anche gli altri componenti dell'Ufficio di Presidenza della I Commissione) che suona in questo modo. Alla conclusione del punto 9 scrivere: "In tale quadro occorre anche prevedere misure istituzionali e finanziarie adeguate all'attuazione della delibera CIPE dell'agosto 2002 sulla strategia di azione ambientale."

Se mi è consentito citare un'esperienza vissuta quando facevo un altro mestiere, è possibile massimizzare la ricaduta sulla finanza pubblica e sulle politiche ambientali attraverso un'azione sinergica in sede CIPE. Coordinando risorse contenute negli stanziamenti di vari ministeri si scopre che esistono risorse, talora ingenti, che non hanno la ricaduta possibile proprio perché utilizzate in modo frantumato e non coerente. La delibera CIPE dell'agosto 2002 sulla strategia di azione ambientale, che è la traduzione di atti internazionali (dal Protocollo di Kyoto alle decisioni dell'Unione Europea), fa questo tentativo. Quindi mi pare giusto che in un documento del CNEL si sottolinei l'esigenza che ci siano misure istituzionali, ma anche finanziarie, adeguate a realizzare quella delibera.

PRESIDENTE. C'è una cosa che non ho capito e che può essere intesa in due sensi. Alla pagina 7, quarto capoverso, dove si parla di rafforzamento delle "politiche di conciliazione tra attività lavorative e impegni familiari" si parla anche di "sostegno alla paternità" e di agevolazioni a coloro che accettano di fare responsabilmente il padre. Vorrei un chiarimento su questo punto.

(Risposta fuori microfono)

PRESIDENTE. Dopo l'illustrazione del consigliere Macciotta, che include l'ultima integrazione relativa all'ambiente, che nella stesura del testo non è riportata, chiedo se ci sono richieste di intervento.

Ha la parola il consigliere Bellotti.

BELLOTTI. Alla pagina 7, nel punto appena citato dal collega Macciotta sul bilancio comunitario, riterrei utile richiamare anche la richiesta dell'Italia, da sempre avanzata, di un riequilibrio nell'ambito della spesa agricola a favore delle produzioni mediterranee, oggi penalizzate nella politica europea. Il problema non è solo di spostamento, ma anche di riequilibrio. Basta un inciso.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gualaccini.

GUALACCINI. Nel gruppo di lavoro sulle piccole e medie imprese avevamo chiesto se era possibile inserire nel documento sul D.P.E.F. un richiamo che potesse difendere il sistema delle piccole e medie imprese italiane in un momento in cui c'è molta bufera. Ci siamo un po' tutti scordati di presentare formalmente la richiesta di emendamento, ma pur essendo fuori tempo massimo, trattandosi di una questione emersa nel gruppo di lavoro, rinnovo la proposta di inserire questo richiamo, sia pure generico, a difesa del sistema delle piccole e medie imprese.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere D'Ulizia.

D'ULIZIA. Vorrei ringraziarla, Presidente. Infatti, nel precedente anno finanziario avevo obiettato che non si poteva discutere la legge finanziaria senza esprimere prima una valutazione sul Documento di Programmazione. Tant'è vero che proprio i recenti orientamenti del Governo – mi riferisco al Ministro Marzano – tendono a collegare intimamente, come dovrebbe essere, il documento di Programmazione con la Legge Finanziaria. Quindi ringrazio lei per la sensibilità dimostrata, come ringrazio tutti i colleghi che hanno prodotto le Osservazioni, che io condivido.

Il problema, però, è un altro, signor Presidente. Dal momento che assumiamo una posizione in ordine al D.P.E.F., dovremmo poi verificare se le nostre indicazioni e valutazioni troveranno una risposta consistente ed esauriente nella legge finanziaria, perché il D.P.E.F., come dicevo prima, è intimamente connesso e collegato con la Finanziaria. Spesse volte, purtroppo – questo dice l'esperienza vissuta qui e altrove - ci sono differenze sostanziali. Quindi il mio richiamo è che forse dovremmo lavorare come abbiamo fatto per il D.P.E.F. anche per la legge Finanziaria e persino con maggiore impegno, visto che la Finanziaria, come è a tutti noto, è la legge fondamentale di spesa dello Stato che orienta le economie del nostro Paese e determina lo sviluppo o la recessione. La ringrazio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Alessandrini.

ALESSANDRINI. Una battuta per dichiarazione di voto. Questo documento, laborioso nella stesura, ha una rilevante dignità nel merito ed è aggiornato all'agenda dei problemi che il Paese ha di fronte; quindi il mio giudizio è decisamente positivo. Però vorrei cogliere l'occasione per dire a lei, signor Presidente e all'Assemblea, che proprio lavorando in questi giorni in Commissione di politica economica si avverte sempre più una duplice necessità che richiederebbe, a mio avviso, un'iniziativa organica da parte del CNEL in due direzioni.

La prima direzione riguarda il dibattito aperto nel Paese sul declino della nostra economia. La nostra è una sede che potrebbe tentare di sottrarre la questione alla polemica e alla strumentalizzazione politica, per cui da una parte c'è l'intervento del Presidente di Confindustria che fa un quadro tutt'altro che roseo della situazione, pieno di problemi sul terreno della perdita di competitività del nostro Paese rispetto agli altri paesi industrializzati e ai maggiori paesi europei, dall'altra c'è l'intervento massiccio da parte di chi, un anno fa, ci diceva del miracolo economico e oggi ci dice invece che la situazione è preoccupante e quindi esplicitamente richiama il tema del declino economico del Paese. Poi, però, chi pure non aveva fatto un'analisi proprio rosea vede in chi calca la mano sulla situazione il tentativo di addossare la colpa a qualcuno. A me sembra che il tema sia talmente serio per questo Paese, che tutti insieme dovremmo cercare di sottrarlo alla polemica governo sì/governo no, padroni sì/padroni no. Il CNEL potrebbe fare un'analisi seria e impegnarsi nei prossimi mesi, con alcune iniziative, spendendo anche soldi in termini di ricerca, per delineare un quadro il più possibile condiviso della situazione e dei problemi strutturali che stanno alla base delle difficoltà della nostra economia. A me, cittadino con le competenze di un cittadino qualunque, sembra che questo quadro, per l'Italia, vada ben oltre i problemi della congiuntura internazionale. Sui giornali, anche quelli autorevolissimi di parte datoriale, si legge dei rischi che l'Italia corre di crescere poco, meno degli altri paesi, e quindi di perdere competitività nei mercati internazionali.

Credo che questa dovrebbe essere una prima direzione su cui un ambiente freddo come il CNEL – o che può essere potenzialmente freddo, rispetto alle polemiche politiche esterne – dovrebbe impegnarsi per offrire un servizio.

Un altro punto, su cui si ha difficoltà a capire, mi sembra importante: questo nostro documento mette in fila quelli che riteniamo essere i fattori fondamentali dello sviluppo sui cui intervenire, nella situazione concreta del nostro paese, sia con riferimento agli squilibri territoriali, sia con riferimento ai fattori che accrescono la competitività del sistema economico. Credo ci sarebbe necessità, anche qui, assumendo il problema come presidenza del CNEL e chiamando quindi in causa tutte le competenze che possono venire dalle diverse commissioni interessate, di rilanciare un'iniziativa per vedere come questo discorso delle politiche che favoriscono le competitività debbano essere articolate nei diversi settori; sia in termini di politica economica generale, sia con riferimento ai diversi settori produttivi.

Credo che anche qui potremmo fare uno sforzo di chiarimento, di individuazione, di priorità e quindi al di là della contingenza del DPEF, che pure è un atto importantissimo. Potremmo offrire al dibattito un quadro, collegato con il primo indirizzo di analisi, più preciso e che possa servire ad agenda delle priorità sia ai poteri istituzionali sia alle stesse forze sociali. Solleciterei molto di riflettere un momento su questo; lo dico sia all'assemblea che al presidente. Riterrei questi due filoni di iniziativa anche un modo per ricondurre ad unità – e concludo – diverse iniziative che le diverse commissioni, soprattutto sul secondo versante, stanno portando avanti. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Sulle altre questioni e sui contenuti del documento risponde il consigliere Macciotta. Una ipotesi si è innestata partendo dal documento, cioè quella di una iniziativa CNEL per dare una risposta a questo dibattito; dibattito un po' anomalo perché da una parte c'è un'affermazione del declino accertato, dall'altra parte c'è la dichiarazione di un rischio di declino della nostra economia. In entrambi i casi non credo che si vedano molte ricette, però si vedono tanti colpevoli e sono sempre dalle altre parti.

Allora un dibattito di questo genere, per il quale tutto ciò che può essere necessario verrà fatto, considerando anche i costi che ne possono derivare, è possibile partendo da alcune considerazioni. La prima: deve essere fatto a freddo, ovvero fuori dalle passioni che si concentrano intorno alla Finanziaria, intorno al DPEF; deve essere fatto a freddo anche a rispetto della normale dialettica sociale che a volte è di accordo, a volte è di scontro; deve essere cioè fatto a prescindere, per una cosa che comunemente consideriamo utile, quale che sia la nostra posizione sui singoli problemi. Cercare poi di vedere attraverso esperti, studiosi, centri di ricerca, se esistono punti di sintesi; a cominciare dall'analisi sull'economia italiana di oggi, fino alle ricette possibili, o selezionando le priorità fra tante ricette possibili che vengono illustrate da studiosi. Sarei assolutamente favorevole da una cosa del genere.

Del resto mi è capitato più di una volta, senza polemiche, di parlare dei nostri problemi, della competitività dell'azienda Italia, come uso io dire da moltissimo tempo, all'interno della quale ci sono poi fattori specifici. Se si elabora un progetto – e sappiamo tutti di cosa parliamo – includendo quindi naturalmente anche la sfera delle responsabilità pubbliche, allora, credo di poter parlare a nome dell'ufficio di presidenza che ha il compito di promuoverlo e di presentarlo all'ordine del giorno, sono pronto a portare in assemblea l'approvazione di un progetto che abbia questo fine, questi contenuti, con i soggetti che possono aiutarci a farlo definire.

MINELLI. In questo caso, il riferimento viene fatto essenzialmente all'esigenza di ripensare ad una fase di concertazione. Però fa riferimento a quel lavoro che sta per arrivare nei prossimi giorni ed arriverà a conclusione con la firma delle parti sociali, che in sede di rapporto tra confederazioni sindacali e Confindustria è attivato su quelle tematiche che come sappiamo hanno molto a che fare con il tema della competitività. Sono i nodi strutturali che le parti sociali hanno considerato essenziali per fornire una loro ricetta autonoma al legislatore in tema di recupero della competitività. Naturalmente non è così strettamente collegato. Qui sembra che, essenzialmente, la funzione in cui va collocato questo tipo di lavoro sia sul tema della coesione, che è certamente uno dei parametri di riferimento ma che invece ha a che fare moltissimo con il tema della competitività. Peraltro il CNEL credo sia anche la sede più opportuna per lanciare l'idea che quei documenti, una volta siglati, siano anche punto di riferimento per una più ampia intesa tra le organizzazioni sindacali e il mondo imprenditoriale che in questo caso vediamo soltanto coinvolto autorevolmente ma parzialmente. Contemporaneamente però credo non possiamo non tener conto, proprio in questa sede, di quei documenti.

Per cui, l'iniziativa che la presidenza intende proporre e definire, credo dovrebbe considerare come punto importante di partenza questa documentazione che sta per arrivare a conclusione con la sigla dei livelli politici.

PRESIDENTE. Ritorno alla questione solo per due minuti. Come puoi immaginare, Raffaele Minelli, seguo con attenzione questo possibile, auspicato e quasi certo accordo tra confederazione e Confindustria. Conosco il tema e cerco di tenermi aggiornato. Nessuno può quindi pensare che si avvii un'analisi di quel genere facendo finta che non esista. Perciò c'è una diversità tra estendere una questione concordata ed assumere pareri anche diversi da quella sede sapendo che c'è un punto fermo, che è quello di un'analisi congiunta già realizzata. Quindi quando

mettiamo insieme un progetto, si tiene conto dei fattori esistenti di analisi, esigenze, indicazioni, che possono venire da soggetti imprenditoriali esterni alla discussione di quell'accordo. Non è una contraddizione né un'estensione, sappiamo che quello è lo scopo.
Consigliere Brini, poi i consiglieri Sai e Veronese.

BRINI. Un breve intervento, solo perché lei ha colto la delicatezza delle questioni così come il collega Minelli le ha proposte. Tanto che lei ha detto che una cosa è estendere un accordo già esistente, come valutazione della situazione proposta, altra cosa è farlo assumere da tutte le parti sociali. Mi scuso per la maniera noiosa con cui ripropongo la questione, che però sfugge ai più: questo organo non è fatto solamente di due gambe, e non faccio nomi perché non faccio mistero neanche delle mie opinioni. Auspico che ove si dia luogo a questa iniziativa, come il presidente sembra abbia accennato, di un rapporto sull'economia italiana in questo momento, con riferimento particolare ai nodi più stringenti, che per me sono quelli della produttività, questo venga fatto in assoluta autonomia del CNEL, tenendo conto naturalmente di tutto quello che esiste in campo o sul mercato. Vorrei citare, da ultimo, due importanti momenti di analisi ed elaborazione rappresentati dal rapporto dell'Istat e dalla relazione del governatore della Banca d'Italia.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ai colleghi Sai e Veronese, vorrei pregarvi di una cosa: è stato un fuori tema interessante introdotto da Giorgio Alessandrini, al quale ho cercato di rispondere anche in base alle mie responsabilità. Però l'argomento principale resta il documento per il DPEF.

SAI. Intervengo proprio per riprendere quest'ultima sottolineatura del presidente. Vorrei – qui concordo con Brini – ricordare a noi stessi che il fondo dell'attività che il CNEL ha svolto in questa consiliatura era molto rivolto a trovare le indicazioni più corrette e le politiche efficaci proprio per affrontare la questione da un lato del rischio di declino, dall'altro lato del problema dell'innovazione della competitività. Suggerirei al presidente, se intende raccogliere la suggestione venuta dal consigliere Alessandrini, di aprire un confronto con i presidenti di commissione in modo tale che si possa recuperare per questo lavoro già quanto il CNEL ha consolidato in termini di lavoro, di ricerca, di indicazione, o quanto sta per consolidare.

Penso per esempio a tutto il tema dell'innovazione, che anche il presidente ha richiamato, e che poi è contenuto in una richiesta di presa in considerazione, per il lavoro che abbiamo fatto e che faremo è già un grosso contributo a individuare una proposta del CNEL sul tema competitività e coesione del paese. Volevo richiamare questo come questione di metodo.

VERONESE. E' difficile non essere d'accordo con quanto ha proposto il collega Alessandrini. Mi ricordo che in occasione della discussione, un mese fa, sull'aggiornamento del programma della prima commissione, alla quale ho partecipato, io stesso insieme ad altri, avevamo puntato l'attenzione su alcuni argomenti che interagiscono con questo discorso delle difficoltà che incontra l'azienda Italia nella competitività e nella globalizzazione. A mio avviso ci sono però due operazioni che la presidenza deve realizzare, per dare senso importante a questa ricerca, a questo monitoraggio, a questo check-up sullo stato di salute dell'azienda Italia.

Innanzitutto occorre che le parti che qui rappresentano interessi diversi ed anche culture diverse si mettano d'accordo su due cose: come misurare il declino; se, come giustamente tu hai detto, presidente, ed in parte come qualcuno dice nel dibattito che si è aperto nel paese, il declino è già in atto. Nel documento che presentiamo oggi alcuni parametri confermano questa situazione: cresciamo meno degli altri, esportiamo meno, abbiamo un'inflazione più alta della media. Oppure se invece il declino è un rischio imminente.

Il secondo punto sul quale dobbiamo concordare tra di noi riguarda il significato ed i parametri sui quali si misura la competitività di un paese. Anche a me piace usare il termine azienda Italia, però un sistema paese è un po' diverso da un'azienda. Ci sono parametri diversi, non ci sono solo quelli economici e finanziari, ma anche quelli sociali. Una volta che ci siamo messi d'accordo su questi due principi, possiamo lavorare.

Vengo però ad un discorso di organizzazione che ho svolto anche prima in sede di commissione, e per questo richiamo la presidenza. Ho sottomano due lavori: "Innovazione, società della conoscenza e sviluppo"; "Qualità del sistema agroalimentare". Li voteremo tra poco come presa in

considerazione di un testo di osservazioni e proposte. Tra l'altro quello sull'innovazione mi sembra un buon lavoro, anche se siamo ancora alla fase di impostazione iniziale. Stiamo poi lavorando sulla infrastrutturazione, sulle piccole e medie imprese; stiamo lavorando nella prima commissione su sistema creditizio e mezzogiorno, perché sappiamo che è uno dei punti dolenti di questa importante parte del paese. Questi, e qualcun altro potrebbe sfuggirmi, sono tutti elementi che servono a misurare lo stato di salute del sistema Italia.

Ormai gli organismi preposti stanno già lavorando e sarebbe sbagliato, e credo anche non regolamentare, bloccare il loro lavoro. Però tutte queste iniziative vanno portate ad unità e coordinamento; altrimenti il rischio che sullo stesso importante tema si esprimano idee diverse ed a volte contraddittorie. Mi dichiaro quindi favorevole, purché ci siano queste due pre-condizioni alle quali ho fatto riferimento in questo mio breve intervento. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Parisi.

PARISI. Volevo dire soltanto due cose. La prima è che sono d'accordo con il consigliere Alessandrini e con la sua proposta. Suggestirei che c'è molto lavoro già fatto, a livello nazionale ed internazionale, su questi temi e questi parametri. C'è un problema di competitività europea e non soltanto italiana. Prendiamo anche molto del lavoro fatto; non c'è molto da inventare ma soprattutto da raccogliere. L'Istat, la Banca d'Italia e la stessa Confindustria hanno compiuto un grande lavoro, insieme anche al World Economic Forum. E' importante avere il coraggio di mettere sul piatto tutti i problemi, senza edulcorarli o trovare mediazioni sulle analisi. Se riusciamo a disegnare un quadro il più possibile realistico di quello che avviene, credo sia utile per tutti. Dove sono i problemi è abbastanza chiaro; dirlo con sufficiente forza e chiarezza, in una sede così indipendente e fuori dai riflettori del dibattito politico può sicuramente servire ad apportare un contributo aggiuntivo senza un lavoro di scarichi di responsabilità, ma con un'analisi chiara.

Suggestirei, presidente, di non usare il termine declino. Personalmente sono abbastanza contrario un po' perché deprime un po' perché non credo sia questo il problema. C'è un problema di forte perdita di competitività. Non c'è un piano in discesa, ci sono questioni che vanno affrontate; purtroppo esistono da moltissimo tempo. L'accortezza da avere è di promuovere un ragionamento fuori dalla congiuntura economica perché altrimenti facciamo confusione. Una cosa è come rimediare ai problemi di congiuntura, ed il documento sul DPEF va in questa direzione, un'altra cosa è esaminare nel medio e lungo periodo quali sono i problemi strutturali che ci allontanano dai paesi con i quali competiamo: l'istruzione, la ricerca, il funzionamento della pubblica amministrazione. Credo sia molto importante distinguere i due ambiti.

Per quanto riguarda il documento del DPEF, non sono molto d'accordo con quanto ha detto il consigliere Gualaccini. Credo che proprio riferendoci a quello che è stato detto ultimamente anche dal governatore della Banca d'Italia, il problema non credo sia quello di adottare politiche di sostegno delle piccole e medie imprese, ma quello di adottare politiche e strumenti che facciano crescere la piccola e media impresa. Credo sia questa una prima patologia del nostro sistema competitivo, così come è stato detto di recente. Va bene quindi la citazione, ma credo debba essere fatta non in una logica di mantenere un alveo di tutele particolari sulla piccola e media impresa, ma fare in modo che la piccola e media impresa cresca. Questo è un grave fattore di competitività.

Sono d'accordo con quanto è stato espresso dal consigliere Minelli e da altri, in relazione al fatto che il lavoro e l'esercizio che stiamo svolgendo in questi giorni con CGIL, CISL e UIL sta producendo risultati sotto il profilo di proporre alcune ricette specifiche al governo in materia di provvedimenti di politica economica immediati, che possono rapidamente far recuperare la competitività e lo sviluppo. E' evidente che quei temi, che come sapete sono la ricerca, le infrastrutture, la formazione, il mezzogiorno, sono temi importanti che fanno parte di questi capitoli e che riguardano ovviamente però anche la possibilità di intervenire immediatamente. Non sono soltanto temi di lungo periodo. In quella sede ci stiamo proponendo degli importanti obiettivi – questa è una grande novità – di performance; stiamo cioè facendo propri, come parti sociali, gli obiettivi di Lisbona, in modo tale da poter misurare la capacità di concertazione e di condivisione degli strumenti tra parti sociali, non tanto sull'adozione di provvedimenti da parte del governo, quanto sui risultati che questi provvedimenti debbano fornire nel medio periodo. Ci siamo fissati dei veri e propri target, come ad esempio quello sulla formazione – il quale è ancora più esplicito che

non sugli altri ambiti perché dipende molto da noi e dagli enti e dagli enti bilaterali – in modo tale da migliorare la performance, la qualità e quantità della formazione prodotta in Italia. Credo questo sia uno strumento importante perché serve a misurare e fornire quindi maggior concretezza al lavoro che stiamo svolgendo. Grazie.

PRESIDENTE. Non c'è più nessun iscritto a parlare e dobbiamo chiudere questo capitolo. Notavo soltanto che prima ancora che si avviasse un'ipotesi di discussione, ciascuno è intervenuto con le proprie premesse di valore, come si diceva una volta in sindacalese. Prima ancora di cominciare a parlare. Essendo naturalmente sempre d'accordo sul tema, che non è quello del declino; tanto è vero che io stesso ho parlato di declino denunciato, di declino temuto. Il tema è la nostra capacità di organizzarci per crescere. Abbiamo molti studi su vari temi; il problema che tanti studi non costituiscono un prodotto finito. Se ci fissiamo un obiettivo, ci avvaliamo di tutto il materiale esistente, però dobbiamo raggiungere uno scopo, non molteplici. Quando parlavo dell'azienda Italia, dicevo ad esempio, rispetto a questo nostro concetto di crescita, di capacità competitiva, che sicuramente ci sono problemi di investimenti nel processo, nel prodotto, nella ricerca, il ruolo tra università ed industria, tra banca ed industria. Ma ad esempio c'è anche la questione del federalismo; questo, soprattutto in una condizione non determinata, aiuta o danneggia? Il mezzogiorno come è stato affrontato? È un elemento interno od esterno alla discussione che stiamo portando avanti. Quindi per questo ho detto che è un progetto da sviluppare a freddo, tenendo conto del meglio che si produce, avvalendoci delle esperienze esistenti; ho chiesto quindi un progetto di avviamento. Al resto risponde il consigliere Macciotta.

MACCIOTTA. Vorrei ricordare che questo documento, sia nella indicazione degli elementi di allarme, sia anche in qualche proposta concreta, si muove già nella direzione di affrontare alcuni nodi strutturali. Quando facciamo riferimento alla perdita di quote delle esportazioni, non nel mondo, perché si potrebbe sostenere che è ovvio, visto che ci sono i paesi in via di sviluppo che si allargano, ma dentro l'Unione Europea; oppure quando si parla del nostro PIL; ci stiamo riferendo ai nostri concorrenti, quelli con cui dobbiamo fare i conti. Ci sono quindi elementi di allarmi ed anche qualche proposta che forse è espressa in un tono troppo discorsivo e troppo soft, però non è priva di un qualche impatto forte. Per dirla in sardo, non si versa da bere in tutti i bicchieri; qualche bicchiere rimane vuoto, perché si fanno scelte di priorità nel documento.

Per quanto riguarda le osservazioni concrete che sono state avanzate, credo si possano accogliere tutte e due nel modo seguente, tenendo anche conto del combinato Gualaccini-Parisi. Vorrei dire che la piccola impresa non è soltanto una patologia residuale rispetto al futuro della grande impresa. La specifica realtà italiana dice che c'è un sistema distrettuale e ci sono molte modalità per aiutare la crescita. Si potrebbe dire quindi, al termine del primo periodo del punto 1, a pagina 4: "a partire, in relazione alla specifica composizione dell'apparato produttivo nazionale, dalle misure idonee a favorire la crescita delle piccole e medie imprese". E' poi ripetuto in un altro punto; ad esempio in materia di incentivi industriali, si è detto che ci sono incentivi industriali specifici della piccola e media impresa, ed altri che sono più idonei a finanziare la grande.

Per quanto riguarda l'osservazione proposta dal consigliere Bellotti, si potrebbe inserire nel punto 8, alla metà della parte in grassetto, quella dove dice che "la politica dei fondi strutturali sarà fortemente modificata dall'allargamento", "è interesse dell'Italia una maggiore attenzione delle politiche agricole verso le produzioni mediterranee" e più in generale che "le politiche di bilancio dell'Unione Europea sia più attive ...". In questo modo mi pare che sia accolta anche l'osservazione del consigliere Bellotti.

Voglio ricordare, rispetto al testo che avete sotto mano, la cancellazione di quel "normative contrattuali" e di quell'"aggiunta in materia di politiche ambientali", di cui sottolineo l'utilità.

PRESIDENTE. Con le precisazioni e le integrazioni proposte dal consigliere Macciotta, sottoponiamo il documento al voto dell'assemblea.

(Il documento viene approvato all'unanimità)

PRESIDENTE. Abbiamo un altro documento all'ordine del giorno: "La sicurezza e la qualità del sistema agroalimentare". Non so se c'è bisogno che il consigliere Bellotti esponga la relazione,

essendo stato un documento trasmesso già da tempo. Ci sono richieste di intervento, chiarimenti e precisazioni? Visto che non ci sono richieste di intervento, sottopongo il documento al voto dell'assemblea.

(Il documento viene approvato all'unanimità)

PRESIDENTE. Abbiamo poi la richiesta di presa in considerazione di un testo di osservazioni e proposte sulla riforma del titolo V della Costituzione ed in particolare sugli articoli 117 e 119 di quella legge 3 del 2001. Come sapete questa è l'autorizzazione alla commissione ad affrontare il tema; la sottopongo quindi al voto.

(La richiesta viene approvata all'unanimità)

PRESIDENTE. C'è un'altra richiesta di presa in considerazione di un testo di osservazioni e proposte: "Innovazione, società della conoscenza e sviluppo". Sottopongo al voto l'autorizzazione ad affrontare il tema.

(La richiesta viene approvata all'unanimità)

PRESIDENTE. Gli ultimi due punti riguardano due convenzioni di ricerca. La prima riguarda la proposta di convenzione di ricerca su un atlante delle infrastrutture; il soggetto affidatario è l'Istituto Tagliacarne, che già collabora con noi; il tempo di esecuzione è di 12 mesi ma interverremo per vedere se si può accorciare; il corrispettivo è di 69.000 euro. I contenuti li avete già letti e propongono di disporre, anche noi nel nostro sito, di questa mappa particolareggiata delle infrastrutture, non solo quelle tradizionali come i porti, gli aeroporti e le telecomunicazioni, ma anche gli ospedali, le scuole. Disegnare cioè una rete completa che arriva ad identificarsi all'interno della stessa provincia.

Su questa proposta di ricerca c'è l'intervento del consigliere Matteucci.

MATTEUCCI. Volevo semplicemente segnalare un problema metodologico nella presentazione delle ricerche della presidenza, che ovviamente ha il potere previsto dalla normativa. Sarebbe opportuno che sulle ricerche venissero informate le commissioni competenti, per capire come si inseriscono nei lavori che andiamo svolgendo sulle stesse tematiche.

PRESIDENTE. Capisco il problema. Siccome però questa è una ricerca per realizzare un atlante, l'abbiamo portata naturalmente al comitato di presidenza e poi su questa base le commissioni, se lo ritengono, possono elaborare tutti i documenti che vogliono. Ma non è la commissione che interferisce perché, ripeto, è una ricerca che tende a costituire soltanto questo atlante della realtà italiana fin nei minimi particolari. Ciò detto resta il problema sempre del raccordo con le commissioni. Visto che non ci sono altre richieste di intervento, pongo in votazione questa proposta di ricerca.

(La proposta è approvata all'unanimità)

PRESIDENTE. All'ultimo punto, c'è la ricerca della VI commissione attività produttive e risorse ambientali: "Progetto di ricerca sulle aziende di servizi per il mercato. Monitoraggio del campione già indagato nel 1999"; soggetto affidatario la Performa s.c.a.r.l.; tempo di esecuzione 4 mesi dall'attribuzione dell'incarico; corrispettivo 15.000 euro più IVA. Visto che non ci sono richieste di intervento, sottopongo al voto questa proposta di ricerca.

(La proposta viene approvata all'unanimità)

PRESIDENTE. Con questo abbiamo esaurito i punti all'ordine del giorno. Grazie a tutti.

Assemblea 5/6 - ore 10.00

①

FRISSELLA - Delle prossime Assemblee il materiale sarà distribuito in Assemblea - Materiale approvato -

LARITTA - Il 25 giugno pomeriggio vi sarà la presentazione del primo rapporto semestrale sulle congiunture.
- Relazione sull'Europa - Proposte di emendamento di **SAI** -

GENNARI - Chiedo di affidare al Presidente le interpretazioni:

- ① Assenza di proposte del metodo di coordinamento.
- ② Assenza di riconoscimento delle parti sociali.
- ③ Non c'è la politica comune per gli esteri e la sicurezza.

BRINI - Sono d'accordo con le linee del documento -

CARLONI - Chiedo di inserire un riferimento alla pace, all'Europa dei popoli, ai diritti dei cittadini - A pag. 7 sopprimerei il termine primitivo.

VANNI -

SAI -

~~ROSSITTO~~ **ROSSITTO**

GRILLI DI CARTONA

FRISSELLA - L'emendamento di pag. 7 sul Terzo punto, va riferito a tutto il mondo, non solo al Medio Oriente -

LARITTA - Dopo il 1° capitolo di pag. 5 vi è la richiesta del cons. SAI - Accolgo i 3 emendamenti del Cons. Gennari - Accolgo l'emendamento del cons.

- Carboni sulle priorità. Su popoli e diritti dei
ci Testimoni, il testo è già abbastanza chiaro. Sul
tema delle priorità, il testo è già chiaro.
Sulle richieste del cors. Rossillo, sono d'accordo.
Al cors. Frisella (mondo/Medio oriente).
Al cors. - Grilli, eccetto l'unità e chiedere se
non per il documento.

Appunto con me ostinarmi Benetollo.

LARITA - OO.PP. DPEF.
MACCIOTTA - A pag. 8. copiare parole normative
e contenzionale.

Aggiungere alla fine del punto 9 pag. 8 le
parole sull'ombiate.

BELLUCCI - Richieste del riequilibrio delle politiche
agricole ridistribuzione.

GUARACCI - Essere precisi sulle PMI e le sue

di fare -

D'ULITHA - Chiede di verificare se le norme Osservazioni loro
poi ricadute sulle leggi finanziarie.

ALGASSANDRINI - Chiede se il CNEL si occupi del declino
economico dell'Italia, per sottrarlo al dibattito politico.
2) Propone di studiare le politiche che favoriscono le competi-

tività -

LARITA - Parla all'assemblea un progetto di norme sulle
condizioni di competitività -

MINELLI - Le parti sociali stanno già lavorando su
questo argomento

LARITA -

BRINI -

LARINHA -

SAI - Suggerisco che il Presidente coinvolga su Tale Tema i presidenti di Commissione.

VERONESE - Propongo che il Presidente coinvolga Tutte le parti sociali sul Tema del declino e, inoltre, preli il lavoro già fatto al CNEL se preso in considerazione.

PARISI - Su Tali argomenti c'è già molto lavoro fatto. Suggerisco di usare il Termine perdita di competitività non declino. Il lavoro va fatto prescindendo dalle congiunture. Sulle PMI, non sono d'accordo con Gobbi. Non sono convinti che PMI, ma le loro crisi. È vero che è quasi pronto il documento congiunto Confindustria / CAIL - Cisl - Uil.

LARINHA -
MACCIONA - Accoglierei il contributo di Gobbi /

PARISI - Per Bellocchi direi qualcosa sulle politiche agricole redattissime.

Appare all'unanimità.
OO.PP. Ricordo agli altri.

Appare all'unanimità.
Pese in evidenza → apparte unanimità

Pese in evidenza → apparte unanimità.
Attenzione delle istituzioni →

~~Aziende di servizi~~ → **Flotencia** -chiedo che le riassume
della Presidenza siano comunicate alle Commissioni.
Unanimità.

Aziende di servizi → Unanimità.
12.30

CNEL

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro Assemblea

Seduta del 5 giugno 2003

Consiglieri

ABETE

ALECCI

ALESSANDRINI

ANGELETTI

ANNIBALDI

BARONCI

BEDONI

BELLOTTI

BENETOLLO

BILLE'

BOBBA

BOCCA

BOCCHINI

BOLLINO

BONELLA

BONI

BORDINI

BOTTA

BRINI

BULLERI

CAPO

CARLONI

CETICA

Giancarlo

Emanuele

Giorgio

Luigi

Paolo

Sergio

Paolo

Massimo

Antonio

Sergio

Luigi

Bernabò

Augusto

Carlo Andrea

Sandro

Eligio

Massimo

Floriano

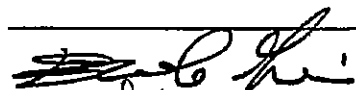
Federico

Luigi

Giuseppe

Anna Maria

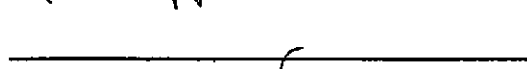
Stefano

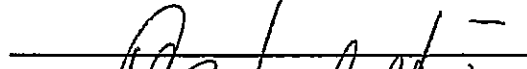




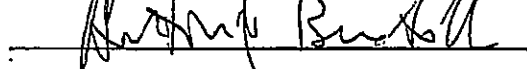


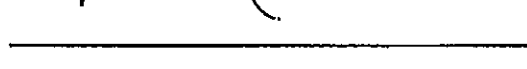


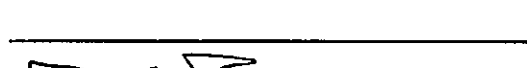




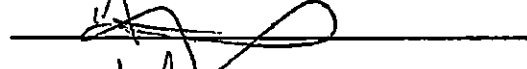


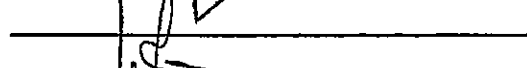


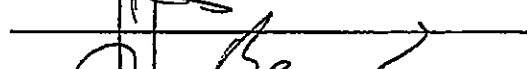


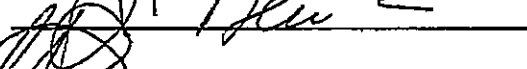




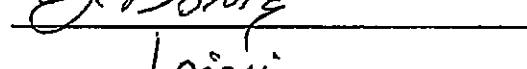


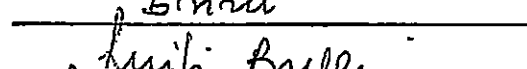


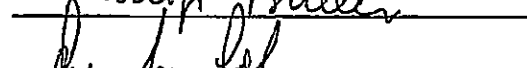






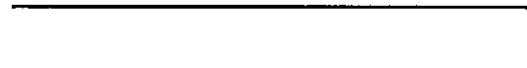






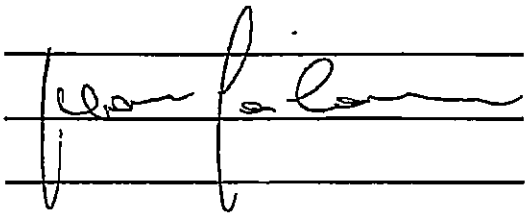
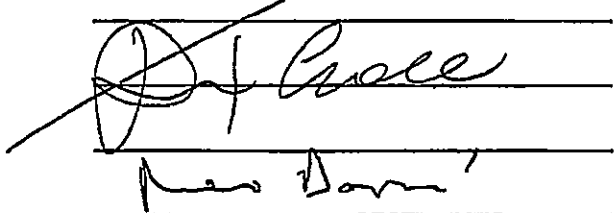
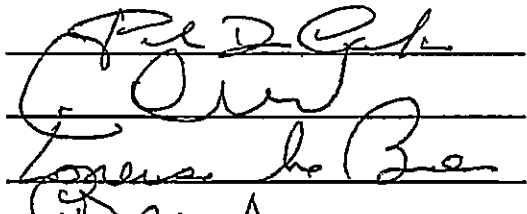
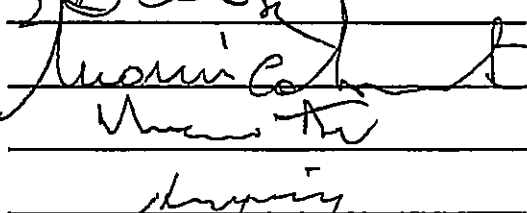
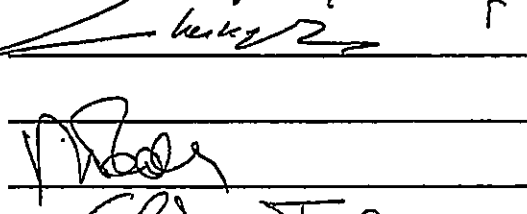
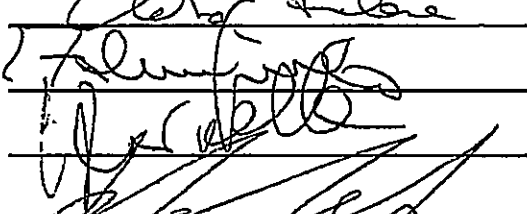
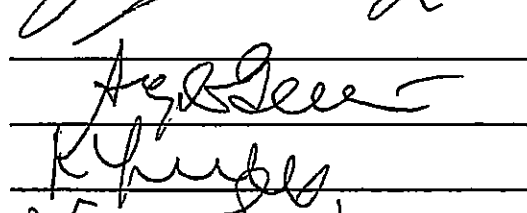
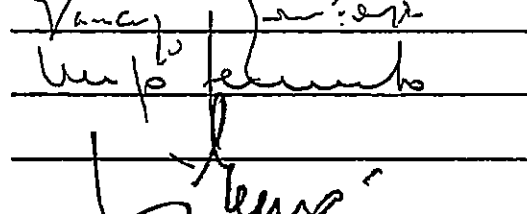
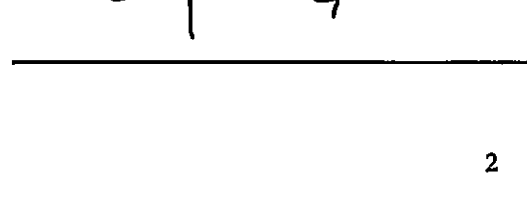






COCCHERI
CONFALONIERI
COROSSACZ
COSTA
CROCE
D'AMATO
DANOVI
DE CAROLIS
DEGNI
DEL BOCA
DERUDA
DONATI
DORE
DUJANY
D'ULIZIA
EPIFANI
FADDA
FALASCA
FALCUCCI
FRISELLA
GALATI
GATTI
GENNARI
GENTILE
GERVASIO
GESMUNDO
GIANFAGNA
GIANNINI
GIORGETTI

Marco
Roberto
Anna
Silvia
Amedeo
Antonio
Remo
Paolo
Sandro
Lorenzo
Gavino
Manrico
Francesco
Cesare
Luciano
Guglielmo
Rinaldo
Claudio
Giancarlo
Salvatore
Rocco Domenico
Aldo
Angelo
Michele
Vincenzo
Vincenzo
Andrea
Luigi
Carlo

GIRALDI

GNUDI

GORINI

GOTTERO

GRILLI DI CORTONA

GUALACCINI

GUIDOTTI

LAGOSTENA

LANFREDINI

LAPADULA

LEONARDI

MACCIOTTA

MAGLIARO

MARINO

MARTINO

MARTONE

MATTEUCCI

MICELI

MINCATO

MINELLI

MINIELLO

MIRONE

MOROCUTTI

MUSI

NACCARELLI

NAPOLEONE

NIGI

ONADO

ORRICO

Aitanga

Piero

Albino

Carlo

Pietro

Gian Paolo

Maria

Gianfranco

Gabriele

Beniamino

Pierpaolo

Giorgio

Giovanni

Luigi

Nicola

Antonio

Renato

Emilio

Vittorio

Raffaele

Michele

Antonino

Gianfranco

Adriano

Sandro

Delio

Marco Paolo

Marco

Gaetano

Albino

Piero

Carlo

Pietro

Gian Paolo

Maria

Gianfranco

Gabriele

Beniamino

Pierpaolo

Giorgio

Giovanni

Luigi

Nicola

Antonio

Renato

Emilio

Vittorio

Raffaele

Michele

Antonino

Gianfranco

Adriano

Sandro

Delio

Marco Paolo

Marco

Gaetano

PACI

PARISI

PASQUALI

PATRIARCA

PATTA

PATUELLI

PERASSO

PERINI

PERLI

PERONI

PEZZONI

PEZZOTTA

PILLITTERI

PIU

PLAJA

PORRO

PUGLISI

PUPPO

RADICE

RANGONI MACHIAVELLI

ROSA

ROSSITTO

SAI

SANGALLI

SANSONETTI

SANTALCO

SANTORELLI

SANTORO

SCALFARO

Agostino

Stefano

Franco

Edoardo

Gian Paolo

Antonio

Giuseppe

Fulvio

Benito

Carlo

Daniele

Savino

Carmelo

Francesco

Renato

Nicola

Giuseppe

Sergio

Roberto Maria

Beatrice

Giuseppe

Corrado

Mario

Carlo

Guido

Benito

William

Francesca

Antonino

Agostino

Stefano

Franco

Edoardo

Gian Paolo

Antonio

Giuseppe

Fulvio

Benito

Carlo

Daniele

Savino

Carmelo

Francesco

Renato

Nicola

Giuseppe

Sergio

Roberto Maria

Beatrice

Giuseppe

Corrado

Mario

Carlo

Guido

Benito

William

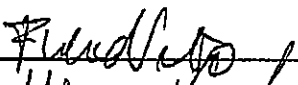
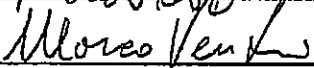
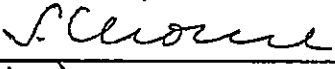
Francesca

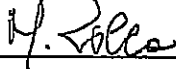
Antonino

SCAVINO
SORTINO
SPALLANZANI
VANNI
VENTO
VENTURI
VERONESE
ZOLLA

Stefano
Sebastiano
Ivano
Raffaele
Fulvio
Marco Giuseppe
Silvano
Michele





068559220

IL SEGRETARIO GENERALE

00198 ROMA - VIA TEVERE, 46
TEL. 06.84.15.751/2/3/4 - FAX 06.85.59.220 - 06.85.52.275
SITO INTERNET: www.fabi.it - E-MAIL: federazione@fabi.it

clou.
COMES

FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



Preg.mo
Dott. Pietro Larizza
Presidente CNEL
Viale David Lubin 2

00196 ROMA

PROTOCOLLO:

1722

ROMA, LI

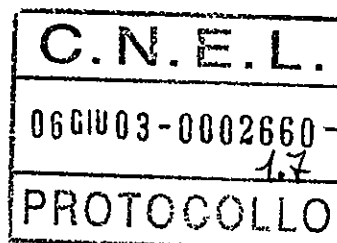
5 giugno 2003

OGGETTO:

Con la presente sono spiacente comunicarLe che purtroppo non potrò partecipare all'Assemblea odierna a causa di una convocazione straordinaria del Comitato Direttivo Centrale della mia Organizzazione.

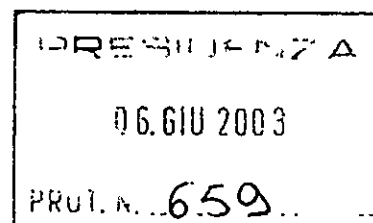
Con l'occasione mi permetto di allegarLe alla presente copia di un comunicato stampa che abbiamo diramato nella giornata di ieri a seguito di un attentato nei confronti della FABI Provinciale di Vercelli.

Distinti saluti.



Il Consigliere

Carlo Giorgetti



390668134236

CONFCOOPERATIVE**COPERTINA FAX**

A:

**DOTT. PIETRO LARIZZA
PRESIDENTE CNEL**

DA:

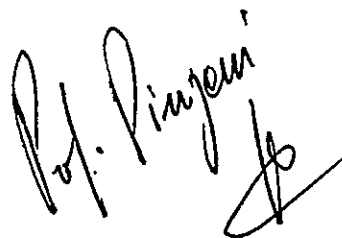
**DOTT. LUIGI MARINO
PRESIDENTE CONFCOOPERATIVE**

C.N.E.L.
06GIU03-0002662- 17
PROTOCOLLO

*det.
CONES***FAX: 06 3692417****TELEFONO:****DATA: 04/06/2003****PAGINE INCLUSA LA COPERTINA: 1****RIF MITTENTE: 06 68000349**

Causa riunione Consiglio nazionale Confcooperative già precedentemente convocato, sono impossibilitato a partecipare ai lavori dell'Assemblea Cnel di domani, giovedì 5 giugno 2003.
Cordialmente.

f.to Luigi Marino



PREVIDENZA
06.GIU 2003
PRUT. N. 660...

CONFCOOPERATIVE - BORGO S. SPIRITO N. 78 - 00193 ROMA
CENTR. 06/680001 DIR. 06/68000348-349

Ora Ricezione 4.Giu. 16:42

TOTALE P.01

chiam.
C.N.E.L.



SEGRETERIA DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO

DESTINATARIO:

Egregio Dott.
Pietro LARIZZA
Presidente CNEL
Fax n. 06-3692417

Rita Rezzo

MESSAGGIO:

C.N.E.L.
06/03-0002661- 17
PROTOCOLLO

Si comunica che l'Amministratore Delegato dell'Eni Vittorio Mincato, non potrà partecipare, perché sarà fuori sede, al Gruppo di lavoro consiglieri rappresentanti imprese e lavoratori autonomi previsto per mercoledì 4 giugno 2003 alle ore 16:30.

Segreteria
Dell'Amministratore Delegato
RITA REZZO

PRESENZA
06 GIU 2003
PRUT. N. 659-2

ROMA, 4 GIUGNO 2003

IN CASO DI PROBLEMI DI TRASMISSIONE O DI RICEZIONE, CHIAMARE IL NUMERO
06/5982.5445
Fax n. 06/59822492

Ora Ricezione 4.Giu. 9:23

Appunto per il Presidente Larizza

Assemblea 5 giugno 2003

Do il benvenuto, a nome dell'Assemblea, al Dr. Rocco Domenico Galàti, nominato consigliere del CNEL in rappresentanza della CISAL.

CONFINDUSTRIA

PRESIDENZA
14 MAG 2003
PROT. N. 552



C.N.E.L.
14 MAG 03-0002265
PROTOCOLLO

DIREZIONE GENERALE
FAX 06 5912815

Prof. Pignatelli

Roma, 13 MAGGIO 2003

dot. COMES

A

DR. PIETRO LARIZZA

N. FAX

06 3692417

DA

SEGRETERIA DIRETTORE GENERALE

Totale pagine trasmesse in allegato :

SI COMUNICA CHE IL DR. STEFANO PARISI NON POTRA' PARTECIPARE IL 5 GIUGNO ALL'ASSEMBLEA DEL CNEL PER IMPEGNI LAVORATIVI.

CORDIALI SALUTI

SEGRETERIA DEL
DIRETTORE GENERALE

Per problemi di trasmissione, per cortesia, telefonare al numero : 06/ 5903238



CONFEDERAZIONE
GENERALE
ITALIANA
DEL LAVORO

Dipartimento Internazionale

dest.
COMES

Roma, 28 maggio 2003

Prof. Pignani

Presidente
Pietro Larizza
CNEL

p.c. - Consigliere Raffaele Minelli

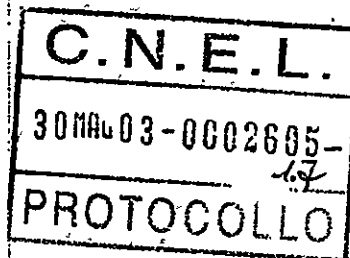
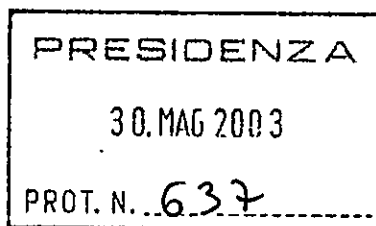
Caro Presidente,

Desidero informarti che per impegni connessi al mio incarico in CGIL non potrò partecipare all'Assemblea del 5 giugno p.v..

Dovrò infatti recarmi a rappresentare la mia organizzazione al congresso della CUT in Brasile.

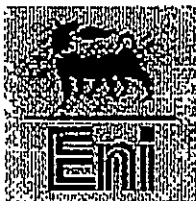
Cordiali saluti,

Cons. Anna Corossacz



00198 Roma
Corso d'Italia, 25
Tel. 06/8476327/356 - Fax 06/85350323
e-mail: org.internazionale@cgil.it

Affiliata alla Confederazione
Europea dei Sindacati (CES)
e alla Confederazione Internazionale
dei Sindacati Liberi (ICFTU)



SEGRETERIA DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO

dot. CONIC

DESTINATARIO:

Egregio Dott.
Pietro LARIZZA
Presidente CNEL
Fax n. 06-3692417

Prof. Pignani

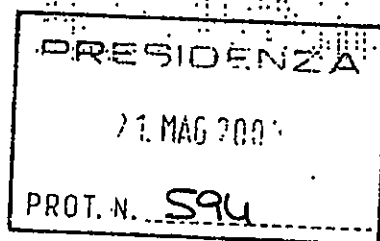
MESSAGGIO:

Si comunica che l'Amministratore Delegato dell'Eni
Vittorio Mancato, non potrà partecipare all'Assemblea
di giovedì 5 giugno p.v.
Cordiali saluti

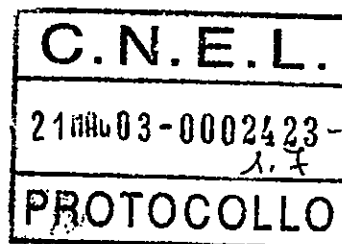
Segreteria
Dell'Amministratore Delegato

ITA REZZO

Rita Rezzo



ROMA, 19 MAGGIO 2003



IN CASO DI PROBLEMI DI TRASMISSIONE O DI RICEZIONE, CHIAMARE IL NUMERO

06/5982.5445

Fax n. 06/59822492

SEG. DEL MINISTRO

Prof. Carlo Andrea Bollino

AL Presidente del CNEL
Dr Pietro Larizza
Via fax

Prof. Pignatelli
d

*dott.
CORRADI*

Caro Presidente,

nella data da Te stabilita per l'Assemblea del 5 giugno, è programmato un mio intervento alla
Assemblea della International Association for Energy Economics, di cui sono recentemente stato
eletto Vice Presidente per lo Sviluppo e gli Affari Internazionali.

Dato questo conflitto di date Ti prego di giustificare la mia assenza dalla Assemblea del CNEL,

cordiali saluti,

Carlo Andrea Bollino

Prof. Carlo Andrea Bollino

C.N.E.L.
21MAG03-0002417- <i>S.F.</i>
PROTOCOLLO

PRESIDENZA
21. MAG 2003
PROT. N. <i>600</i>



INTERNATIONAL ASSOCIATION FOR ENERGY ECONOMICS

28790 Chagrin Boulevard, Suite 350, Cleveland, OH 44122 • Phn: 216-464-5365 • Fax: 216-464-2737
• e-mail: iaee@iaee.org

2003 ELECTED COUNCIL OFFICERS

President
Michelle Michot Ross
University of Houston

President-Elect
Anthony D. Owen
University of New South Wales

Immediate Past President
Leonard L. Coburn
U.S. Department of Energy

Past President
Arild N. Nystad
Independent Consultant

Vice President & Treasurer
André Plourde
University of Alberta

Vice President for Development & International Affairs
Carlo Andrea Bollino
University of Perugia, Italy

Vice President for Publications
Paul Horsnell
JP Morgan plc

Vice President and Secretary
Jean-Philippe Cusille
Institut Français du Pétrole

Vice President for Conferences
Arild N. Nystad
Independent Consultant

ELECTED COUNCIL MEMBERS

Adam E. Sieminski
Deutsche Bank AG

Frits van Oostvoorn
Energy Research Institute,
The Netherlands

APPOINTED COUNCIL MEMBERS

Majid Abbaspour
Institute for International
Energy Studies

Seyad Alavi
Institute for International
Energy Studies

Ernesto Marcos
Marcos y Asociados S.B.

Matthew R. Simmons
Simmons & Company International

The Energy Journal Co-Editors
G. Campbell Watkins
Consultant

Adonis Yatchew
University of Toronto

Newsletter Editor
Administrative Management
Services, Inc.

General Counsel
John W. Jimison, Esquire
Berliner, Candon & Jimison

Executive Director
David L. Williams
Administrative Management
Services, Inc.

April 22, 2003

Memo To: IAAE Prague Conference Presiders

From: André Plourde

We look forward to your participation in the IAAE International Conference in Prague, Czech Republic, June 4-7, 2003.

To better assist you in your role as a Concurrent Session Presider, attached please find a copy of the abstracts from the speakers presenting in your session. Contact details for the speakers in your session are included in the abstracts. Also attached is a copy of the Prague program announcement that lists the time and day of your session. We encourage you to make contact with your speakers early to ensure that you have biographical information on file for introductions and have had the opportunity to familiarize yourself with their research.

Please further note the enclosed Guidelines to help in your role as a conference presider.

Finally, if you have not already done so, we encourage you to make your hotel reservations at the Dorint Hotel as rooms are filling up quickly. Please use the enclosed hotel booking form and return this directly to the Dorint Hotel to the attention of Ms. Denisa Havlik (fax 420-2-6703-6717 or email denisa.havlik@dorinthotels.cz).

Please do not hesitate to contact David Williams and IAAE Headquarters (iaee@iaee.org) should you have any questions.

Best regards,

Il Presidente della Repubblica

Roma, 15 maggio 2003

Caro Lavinia,

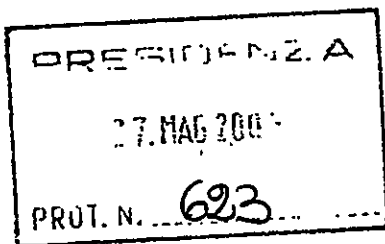
La ringrazio per gli auguri che Ella ha voluto indirizzarmi in occasione del quarto anniversario della mia elezione e per le gentili espressioni rivoltemi.

Il Suo lavoro alla guida del CNEL è garanzia di impegno secondo i principi costituzionali e i valori della democrazia per la crescita e il rafforzamento della Nazione.

Dobbiamo continuare ad operare per valorizzare il ruolo dell'Italia in Europa e nel mondo.

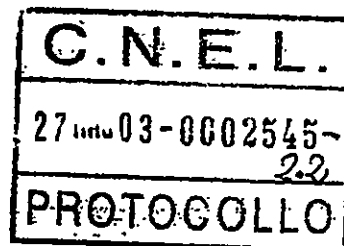
Carlo Azeglio

Carlo Azeglio



Dott. Pietro LARIZZA
Presidente CNEL
Viale David Lubin, 2

R O M A



Il Ministro degli Affari Esteri

249/3254

Roma, 2 MAG 2003

Altre presidente,

ho ricevuto il 2 maggio scorso il "Documento di Osservazioni e Proposte" preparato dall'Assemblea del CNEL sulla situazione dell'energia in Italia, che Lei ha voluto cortesemente portare alla mia attenzione.

La ringrazio anche considerando che il rapporto in questione fotografa in maniera sintetica e efficace la situazione attuale dell'approvvigionamento energetico del nostro Paese dall'estero.

Come rilevato dallo stesso Documento, l'Italia dipende infatti dalle importazioni dall'estero per oltre l'84% della propria energia, anche in seguito alla rinuncia - unico fra i maggiori Paesi europei e del G8 - all'utilizzazione degli impianti nucleari nel proprio territorio.

Tale situazione di dipendenza dall'estero - rilevata dal CNEL - rende opportuno per il Ministero degli Esteri seguire con particolare attenzione tutto quanto riguarda la sicurezza dell'approvvigionamento energetico mondiale, in particolare quella dei Paesi dell'Unione Europea che, sotto la nostra Presidenza, si appresta a varare due importanti direttive destinate a liberalizzare completamente il mercato dell'energia, del gas e dell'elettricità nell'Unione ormai allargata a 25 Stati.

Per la Farnesina l'importanza di tale materia è tale che proprio in questi giorni è in fase di costituzione un'apposita "Task force", destinata a seguire anche il settore dell'energia nei suoi aspetti internazionali e nelle conseguenti implicazioni strategiche per le scelte dell'approvvigionamento del nostro Paese.

Mi è gradita l'occasione per inviarLe i miei più cordiali saluti.

Giuseppe Martin

Dott. Pietro Larizza
Presidente del Consiglio Nazionale
dell'Economia e del Lavoro
Viale Lubin, 2
00196 ROMA

